MARTEDI 22 GIUGNO 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Anno 61° - N. 147

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 3 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-23 - I manoscritti non si restituiscono

NOTIZIARIO DALLA CAPITALE

Il Consiglio dei Ministri e la legge Sindacale

ROMA, 21, notte, (per telefono):

Si apprende che il Consiglio dei Ministri di lunedì prossimo tratterà essenzialmente dell'inquadramento sindacale. In proposito il Ministro Rocco ha conferito in questi giorni con il Capo del Governo, col Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo e col Ministro Belluzzo. Tra domani e dopo domani saranno a Roma i Ministri e gli esponenti delle grandi organizzazioni sindacali.

Dopo che il Gran Consiglio avrà concretato gli emendamenti al testo delle norme della legge sindacale, queste saranno portate in Consiglio dei Ministri che le approverà nella dizione definitiva. Dopo di che le norme saranno subito pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale» e la legge sindacale entrerà in applicazione.

Contemporaneamente, o poco dopo, nella «Gazzetta Ufficiale» sarà pubblicato il decreto con cui è creato il Ministero delle Corporazioni.

Oggi si inizieranno le esercitazioni navali alla presenza del Principe ereditario

Domani sera, alle ore 20, avrà inizio, alla presenza del Principe Ereditario, la prima delle esercitazioni navali a partiti contrapposti che si svolgeranno nel Tirreno. Invece delle grandi manovre navali, quest'anno le esercitazioni sono tre: le altre due si svolgeranno alla fine di luglio e di agosto. Tra esse saranno intercalate le gare di tiro che si compiranno a Gaeta. La prima esercitazione avrà il seguente tema: «Il partito nazionale azzurro ha una parte delle sue forze concentrate a Palermo e una parte a Spezia. Esso può riunire le sue forze per fronteggiare l'avversario rosso che è tutto raggruppato alla Maddalena. Il partito azzurro deve tendere ad operare la riunione senza dare all'avversario l'opportunità di battere separatamente uno o l'altro dei due gruppi».

Il comandante del partito azzurro è l'ammiraglio Simonetti, quello del partito rosso è l'ammiraglio di squadra Mola.

Lo svolgimento del tema avrà termine a mezzodì del 25, salvo che un contatto totale o parziale fra unità maggiori o una schiacciante superiorità raggiunta da uno dei partiti, in seguito a fortunata azione di attacco di siluranti, non ne arresti lo svolgimento.

Il Principe Ereditario seguirà lo sviluppo delle manovre dalla nave Ammiraglia del partito azzurro «Cavour».

La prossima grande prova di De Pinedo

Il volo che De Pinedo si appresta a compiere attorno al mondo è nella più intensa fase di preparazione ed avrà inizio in agosto da Roma. L'audace navigatore dell'aria vive da parecchie settimane a Marina di Pisa, presso i due apparecchi che dovranno servire per l'epica impresa. De Pinedo ha però scelto fin d'ora un apparecchio «Marina» che avrà motori da cinquecento-cinquecentocinquanta cavalli che potranno sviluppare una velocità oraria di duecento chilometri e potranno sollevare un carico utile totale di tremilacinquecento chilogrammi. I motori, che stanno ora subendo, sotto il controllo di De Pinedo, la prova di centocinquanta ore di volo, sono già montati sull'apparecchio. Il «Marina» ha un'autonomia di venticinque ore, consumando centotrentasei chilogrammi di benzina all'ora.

Compagni di De Pinedo saranno il comandante Del Prete e il motorista Zacchetti.

Il Papa contro le sottane corte

Sua Santità Pio XI prosegue sempre la campagna contro l'immoralità della moda femminile ed ha rinnovato le severe disposizioni perchè non siano ammesse alle udienze pontificie se non le signore che portano abiti chiusi fino al collo e con le maniche lunghe fino ai polsi. Inoltre Sua Santità ha aggiunto un nuovo divieto che colpisce le signore con vesti all'ultimissima moda che non oltrepassino il ginocchio o su di lì. Anche a queste signore è interdetto l'ingresso ai Palazzi Apostolici.

Il Concistoro segreto
Un'allocuzione del Papa
I nuovi Cardinali

ROMA, 21.

Stamattina in Vaticano nell'aula del Concistoro il Papa ha tenuto Concistoro segreto alla presenza del Sacro Collegio dei Cardinali. Dopo l'«Adsumus», ha avuto luogo il passaggio della borsa di camerlengo del Sacro Collegio dal cardinale Ranuzzi al cardinale Sbarretti. Il Papa ha quindi pronunziato una lunga allocuzione concludendo così:

«Ed ora venerabili fratelli, vogliamo promuovere all'onore della Sacra Porpora due egregi prelati, mons. Luigi Capotosti e mons. Carlo Perosi».

Poscia il cardinale Lega ha optato per la sede suburbicaria di Frascati. Il Pontefice ha preconizzato e confermato alcuni vescovi orientali ed ha infine annunziato la provvista di alcune chiese già avvenute per breve. Tra le nuove nomine sono quelle del vescovo della nuova diocesi di Cuneo unita a quella di Fossano nella persona di mons. Travaini già vescovo di Fossano; del vescovo di Fiume nella persona di mons. Saigin già amministratore apostolico, del vescovo di Dosa nella persona di mons. Martini già vice rettore del seminario romano e del vescovo di Lesina nella persona di mons. Cusich.

Le trionfali accoglienze di Palermo al Principe Ereditario

PALERMO, 21.

Alle ore 8 di ieri il Principe Ereditario entrava nel porto sulla R. Nave «Conte di Cavour», mentre salve di artiglieria annunciavano l'arrivo dell'Augusto Ospite alle Autorità militari e civili, alle truppe, alla Milizia nazionale, ed alla moltitudine immensa che si riversava al luogo dello sbarco.

Tutta la città era uno sfolgorio di bandiere tricolori; ed i vessilli e i gagliardetti formavano una vibrante folta selva.

Alle 9, accompagnato dall'Ammiraglio Simonetti, il Principe sbarcò tra frenetici evviva ed alalà, e la dimostrazione si prolungò anche quando S. A. R. prese posto sull'automobile col Ministro delle Colonie, Principe di Scalea, il prosindaco on. di Marzio e il comandante del Corpo d'Armata generale Basso.

Al Palazzo reale, dove giunse poco dopo, il Principe assistette alla Messa; quindi si recò ai giardini ad inaugurarvi la II.a Fiera Campionaria Siciliana, ed anche quivi fu oggetto di rinnovate deliranti dimostrazioni d'entusiasmo da parte degli oltre ventimila invitati.

Tenne il discorso inaugurale l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, suscitando ripetuti e calorosi applausi. Alle 16.30 il Principe si recò ad inaugurare ed intitolare al nome augusto di Vittorio Emanuele III. il Museo del Risorgimento, dove l'on. di Scalea suscitò con un discorso interessantissimo, il più vivo entusiasmo.

Nel pomeriggio ebbero luogo, sempre in onore del Principe, altre visite e numerosi ricevimenti.

A Petralia Sottana

BETRALIA SOTTANA, 21.

Stamane alle ore 7 S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal Ministro delle Colonie Principe di Scalea, dal suo aiutante di campo generale Clerici, ecc., è partito in automobile da Palermo per recarsi a Petralia Sottana per l'inaugurazione del monumento ai Caduti. Le autorità e le popolazioni di tutti i paesi attraversati gli hanno fatte grandiose accoglienze sicchè per tutti i 111 chilometri il viaggio è stato trionfale.

Vittorie elettorali fasciste

IMPERIA, 21.

Ieri si sono svolte le prime elezioni amministrative nel Comune di Imperia. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza nonostante che i comunisti abbiano all'ultimo momento presentato una lista di minoranza.

ATRI, 21.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza. Hanno preso parte alla votazione 2614 cittadini rappresentando il 70 per cento degli elettori presenti.

Orribile uxoricidio

SARONNO, 21 notte. (per telefono).

Un orribile uxoricidio è stato consumato nella boscaglia di Gerenzano. Tale Giovanni Cicerì di anni 40, il quale aveva sposato 13 anni fa or sono certa Giannina Frasisti di anni 30 la quale da ragazza aveva goduto... una certa libertà ma che teneva però ora una condotta irreprensibile, invitava la moglie ad una passeggiata nel bosco e qui arrivato, da insana gelosia la colpiva con un colpo di falcetto alla testa uccidendola sull'istante. Ciò malgrado il Cicerì continuava a tempestare di colpi la poveretta col trincetto fino a procurarle l'uscita della materia cerebrale. Compiuto il delitto il Cicerì salì sopra un albero e con un coltello incise sul tronco questa parola: «Vendicato» seguita dalla data del delitto. Poi se ne tornò a casa dove fu appunto più tardi arrestato.

Notizie brevi

I SOCI della Lega Navale dopo aver visitato Gibilterra partirono per Cadice e poi proseguirono per Siviglia.

S. E. VOLPI è giunto a Venezia ed ha visitato l'Esposizione. Ieri sera è ripartito per Roma.

A FOLIGNO è stato inaugurato il gagliardetto della Sezione Mutilati con un magnifico discorso di Carlo Del Croix.

IN FORMA SOLENNE è stato inaugurato il tronco ferroviario a trazione elettrica Pracchia-San Marcello Pistoiese-Mammiano. Rappresentavano il Governo il Ministro Ciano e il Sottosegretario Michele Bianchi. Era pure presente il Presidente della Camera onorevole Casertano.

L'imponente adunata degli educatori per l'inaugurazione del Labaro Federale

La giornata magistrale domenicale si è svolta in Udine secondo il programma fissato e con la partecipazione di oltre duemila professori e maestri convenuti ad assistere alla inaugurazione del labaro della Federazione provinciale insegnanti fascisti e dei ventitre gagliardetti sezionali.

Alle 8.30 sul viale della Stazione si formò il corteo imponente preceduto da pompieri e vigili urbani in alta uniforme e dalla Musica cittadina. Seguono le scuole elementari, istituzioni educative, esploratori, i gonfaloni del Comune e della Provincia, i labari delle associazioni combattentistiche coi dirigenti, precedendo le autorità, il Labaro inaugurando.

Tra le personalità c'erano il comm. prof. Reina R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, il Segretario prov. dell'Ass. Nazionale insegnanti fascisti comm. prof. Garassini, il direttore delle scuole civiche comm. prof. Luigi Pizzio, il R. Ispettore scolastico cav. prof. Toneatto, i Presidi degli Istituti Medi cittadini e altre autorità del mondo scolastico.

Seguono le 68 Sezioni insegnanti medi e magistrali del Friuli largamente rappresentate. Poscia s'incolonnano, con la Banda del 2° Fanteria i labari delle Federazioni Fascista e Sindacale, gagliardetti del Fascio udinese, dei ferrovieri fascisti, delle varie sezioni sindacali; le bandiere delle associazioni cittadine e rappresentanze delle scuole magistrali e dei Collegi e Istituti scolastici.

La sfilata dell'imponente e riuscito corteo suscita viva ammirazione nei cittadini che si assiepano lungo le vie percorse per giungere sul piazzale del Castello storico. Qui attendono le autorità tra cui notiamo il comm. degli Atti vice-prefetto ispettivo in rappresentanza del Prefetto del Friuli che trovasi a Roma, il Presidente della Commissione Reale comm. Oriolo, il generale Bellotti, il Commissario prefettizio comm. Caveri, l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, il senatore barone di gr. cr. Elio Morpurgo, la medaglia d'oro signora Feruglio, il Questore comm. Lucarelli e il vice-questore cav. Mastrangelo, l'Intendente di Finanza barone Toran, il centurione Merot in rappresentanza del Console, il co. de Pace per la S. F. F., i Presidi degli Istituti Medi e altre personalità.

Alla folla di rappresentanze si aggiungono gli ex Bersaglieri accolti da fragorosi applausi.

Dall'alto della gradinata si leggono le adesioni del senatore gr. uff. Bombig R. Commissario del Comune di Gorizia, degli onorevoli deputati Leicht, Russo, Ravazzolo, Barnaba, del seniore Comandante la Terza Coorte della Milizia Volontaria della V Legione Compartimentale Ferrovieri della M. V. S. N., del Consolo della Legione «Tagliamento», del Sindaco di Osoppo, ecc. ecc.

Il Segretario Generale dell'A. N. I. F. comm. prof. avv. A. Sacconi, impossibilitato ad intervenire, avendo dovuto accompagnare S. E. il Ministro Fedele a Bolzano, ha scritto oltre ad un nobile telegramma, la seguente lettera al Segretario Provinciale:

«Caro GARASSINI, — Ti ripeto tutto il mio ricrescimento per non poter partecipare alla vostra bella cerimonia di domenica. Mi rincresce perchè mi sfugge l'occasione di passare qualche ora con voi, collaboratori e gregari ammirevoli per fedeltà, per fede, per disciplina. Come sai, per tal giorno sono tassativamente impegnato in un'altra solenne cerimonia altrettanto patriottica e fascista. Sarò presente fra di voi col pensiero. Ti prego di renderti efficace interprete di questi miei sentimenti presso tutti i convenuti portando loro il mio augurale, fraterno saluto. A te, valoroso collaboratore e fedele amico, una cordiale stretta di mano. — Tuo SACCONI».

I discorsi inaugurali

La serie dei discorsi è aperta dal comm. Caveri che — applaudito — reca il saluto di Udine, rilevando altresì le benemerenze del fascismo nel campo eletto della scuola.

Concettose e fervide espressioni aggiunge la medaglia d'oro signora Visentin Feruglio, madrina del Labaro e dei gagliardetti.

Poscia S. E. l'Arcivescovo impartisce alle nuove fiamme della fede e della scuola, la benedizione della Chiesa.

Il breve rito, compiuto fra profondo raccoglimento, è coronato da una vibrante orazione che l'illustre Presule pronuncia tra viva attenzione esaltando i concetti di Famiglia, Patria e Religione e l'opera santa degli educatori.

Tutti i discorsi suscitano unanimi battimani.

Il generale Ronchi

prende la parola per parlare in nome del Fascismo; di quel fascismo animatore che tende ad elevare sempre più la scuola in cui si formano le menti dei giovanetti per i futuri destini della Patria.

«E' passato il tempo della vergognosa rovina morale in cui giaceva l'Italia — continua l'oratore —; maestri ed alunni erano allora sperduti in mezzo ad un caos, mentre dalla scuola era bandito il Crocefisso ed ogni segno della fede dei padri, e mentre governi imbelli non subivano neppure la dignità di quanto ad essi era stato demandato dal popolo. Oggi l'immagine di Cristo è ritornata nelle scuole, oggi si sente tutto il valore spirituale della scuola, e ha ripreso il dominio chi può e deve dominare nel nome augusto della Patria. Oggi l'Italia è risorta e passano per le vie inquadrati nella fede per la nuova idea i Balilla, speranze nostre per un domani immancabile. E' il trionfo della nuova idea; è il trionfo di quel nocchiero che conduce con tanta sicurezza la nave d'Italia su marosi di un mare procelloso».

Il generale Ronchi chiude con una bella perorazione accolta da fragorosi applausi.

Parlano, ancora, applauditi, il Segretario generale dei Sindacati della Provincia e il R. Provveditore agli Studi.

La parola del comm. Garassini

Il Segretario provinciale dell'A. N. I. F., comm. G. B. Garassini, per la consacrazione del Labaro e dei Gagliardetti sezionali ha pronunciato, con la consueta felice oratoria, un concettoso discorso. Egli porge sentite grazie al rappresentante del Comune, alla signora Feruglio, all'Arcivescovo, al generale Ronchi, al Provveditore agli Studi, alle autorità, ai Direttori didattici tutti della Provincia, che, con gl'Ispettori e con il Segretario generale della Federazione friulana dei Sindacati Fascisti, gli furono nell'ora più delicata dell'inquadramento, i migliori preziosissimi cooperatori; ai cittadini udinesi, che hanno voluto fare corona intorno agli educatori dei loro figliuoli. E, dopo una vibrante premessa, continua:

«Imperi la Scuola della Patria, la scuola non agnostica, non arida annotatrice d'idee, non fredda calcolatrice per l'ora che passa; ma la scuola che viva tutta la vita politica della Nazione, al di fuori e al di sopra di tutte le misere e basse competizioni di fazioni, di parti e di persone. La scuola che vive tutto il palpito della Nazione che è palpito di vita fascista, perchè fascismo vuol dire salvezza d'Italia, perchè fascismo vuol dire dedizione alla Patria in umiltà, perchè fascismo vuol dire valorizzazione di tutte le energie più vitali della stirpe. Ebbene, noi di questa scuola rinnovata vogliamo essere i gregari umili e fedeli, i missionari costanti e vigili per Dio, per il Re, per la Patria, per Benito Mussolini che ne regge le sorti e le addita il destino radioso per le vie del mare e del cielo, e, per le cento città, attraverso a tutte le contrade di terra nostra, fiorire di speranze e ardenti di giovinezza».

Seguito sempre con grande attenzione e interrotto da applausi, l'oratore prosegue poi avviandosi alla perorazione: «Maestri della gente latina, educatori di popolo, dite, ditemi: siete pronti ad elevarvi dagli angusti confini dell'anima individuale per protendervi tutti verso l'anima collettiva della Patria, per sentirne tutto il fascino della sua eterna bellezza? Siete pronti a voler trasfondere cotesto fascino e la fiammata d'amore nei bimbi, nei giovanetti a voi affidati, nei figli di questa nuova, più grande Italia fascista, attraverso al sacrificio per essi di tutto quanto v'è nelle anime vostre di più vitale, di più puro e di più eletto; attraverso a quel diuturno, disinteressato e nobile sacrificio che la Patria vi chiede, che il Duce ha fissato, che il Littorio v'impone in nome di Roma per l'Italia imperiale? Per lo imperio d'Italia, in nome della sua Storia, datrice al Mondo di civiltà; in nome del suo Diritto, assertore di Giustizia alle genti incivilite; della sua Forza plasmatrice di eroi; della sua Fede, fecondatrice di ogni più santa virtù; della sua Arte, suscitatrice perenne di generosi entusiasmi? Siete pronti? Lo giurate qui con me, sotto il segno dei vostri consacrati vessilli? Lo giurate voi?»

Un fragoroso unanime giuramento si innalza dalla moltitudine commossa. Indi l'oratore prosegue:

«Sì! Ebbene, rammentate: noi lo abbiamo giurato in nome di Dio, del Dio dei Padri nostri, in nome del Re, pel segno del Littorio, che il Duce tiene possente nella mano gagliarda. Sia sacro e infrangibile il giuramento per l'amore, per la gloria d'Italia, di questa nostra Italia divinamente bella e immortale».

Altri ripetuti applausi salutano la fine della smagliante orazione.

* * *

Più tardi, alle ore 12, le autorità cittadine, la Madrina, le personalità scolastiche e i segretari sezionali dell'A. N. I. F. partecipano ad un signorile banchetto offerto dal Segretario provinciale all'Albergo «Europa».

Al levare delle mense, servite inappuntabilmente sotto la sorveglianza dei proprietari e del direttore signor Gregoricchio, si pronunciano vari brindisi alzando i calici di spumante alla prosperità della Patria e della Scuola.

Nella fausta occasione inaugurale sono stati inviati telegrammi a S. E. Mussolini, al Ministro dell'Istruzione, al Presidente del Congresso Anif» indetto a Bolzano alla presenza del Ministro Fedele e al comm. Sacconi.

Gli insegnanti di Gemona

Abbiamo da Gemona:

In file serrate il numeroso corpo insegnante della nostra città, che forma una gagliarda Sezione dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, notevole per numero e per fede, si recò ieri nella vostra città per la consacrazione del suo fiammante gagliardetto.

Per debito di cronaca ci piace far notare che il gagliardetto di questi maestri è opera dello stesso gruppo insegnanti che ne sostennero la relativa spesa, il che torna per essi a maggior onore e a maggior orgoglio.

I Bersaglieri friulani con mirabile entusiasmo hanno celebrato il 90.° anniversario del Corpo

La bella adunata e il corteo

Domenica scorsa, per iniziativa della locale Associazione Bersaglieri, presieduta con tanto entusiasmo dal signor Aristide Caneva, ebbe luogo l'annunciata riunione bersaglieresca per celebrare la storica data della fondazione del Corpo. La giornata è trascorsa fra la migliore e più cordiale festosità e la manifestazione riuscì di altissimo significato.

Alla stazione convennero nella mattinata i bersaglieri in congedo provenienti dai vari comuni della Provincia, numerosissimi; insieme alla brava fanfara dell'11° Bersaglieri Ciclisti di Gradisca, gentilmente concessa dal Comando della Divisione.

Intervennero l'on. Russo, accompagnato dal Presidente della Sezione signor Aristide Caneva, dalla medaglia d'oro cav. Emilio Pantanali, dal colonnello cav. Antonio Paretti, dal colonnello cav. Giusto Venier, dal maggiore cav. Marco Marin, dal dott. Paolo Marzuttini ed altre notabilità.

Subito si formò un lungo corteo preceduto dalla Fanfara che sfilò applauditissimo a passo accelerato per le vie Aquileia, Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, recandosi a deporre una grandiosa corona d'alloro al Pantheon dei Caduti, in omaggio ai bersaglieri immolatisi per la Patria.

Subito dopo il corteo si portò in Castello a rendere omaggio alle sessantotto Sezioni Magistrali e insegnanti fascisti che si erano date convegno lassù per la inaugurazione dei gagliardetti.

L'atto gentile fu notato da tutte le autorità presenti ed il signor Commissario Prefettizio, comm. Renato Caveri, alla fine del suo discorso rivolse ai Bersaglieri un entusiastico saluto.

Tutti insieme poi si recarono a visitare i Musei e le Galleria nello storico Castello ricevuti con grande affabilità dal cav. uff. prof. Del Puppo che li guidò nelle varie sale.

Scesi dal Castello, sempre con fanfara in testa, i bersaglieri si portarono nella grande sala sottostante all'«Eden», dove fu servito dalla Presidenza un vermouth d'onore.

Per l'occasione il salone era addobbato artisticamente ed in giro alle colonne erano state apposte delle striscie tricolori con le scritte: «Viva il Re», «Viva La Marmora», «Viva i Bersaglieri», «Viva il Duce» ed altre ancora.

Il Presidente rivolse un caldo saluto a tutti gli intervenuti dicendosi oltremodo lieto e soddisfatto del numeroso intervento alla bersaglieresca manifestazione e chiuse brindando alla Patria, al Re, al Duce ed al fondatore del Corpo Alessandro La Marmora.

Pronunciò quindi uno smagliante discorso l'avv. Marco Marin di Spilimbergo, associandosi con entusiasmo alle parole del Presidente, ed a nome della Società dei Bersaglieri di Pordenone portò il saluto ai commilitoni il signor Odorilli segretario di quella Sezione.

Quindi il corteo si sciolse per darsi convegno nel pomeriggio alla Birreria Moretti, dove la brava Fanfara dell'11° Bersaglieri, comandata ed istruita dal valente Maresciallo signor Pasquale Mormile, svolse un applauditissimo programma dinanzi ad una folla che occupava letteralmente tutti i tavoli del grande locale.

Poscia, dai fotografi signori Liso e De Faccio, vennero presi diversi gruppi in unione alla Fanfara ed ai soci, taluni dei quali vollero posare col cappello piumato.

Il banchetto e i discorsi

Alle ore 20.30, sempre con puntualità militare, ebbe inizio il banchetto, servito sulla terrazza della Birreria Moretti, illuminata a giorno. Le mense, imbandite con ottimo gusto, furono tosto prese d'assalto. Oltre una sessantina i commensali, fra cui notammo una rappresentanza degli Alpini, dei Combattenti, dei Mutilati e dell'11° Bersaglieri.

Impossibilitati ad intervenire per ragioni del loro alto ufficio, mandarono l'entusiastica adesione il comm. co. generale Quintino Ronchi, Sindaco di San Daniele, l'on. Luigi Russo, il colonnello cav. Milani da S. Remo ed il cav. Tonini.

Le pietanze furono trovate squisitissime ed il servizio superiore ad ogni aspettativa e tutti ebbero parole di elogio verso il direttore del Ristorante, l'egregio signor Durante.

Durante il pranzo la fanfara rallegrò i commensali suonando le più allegre marce in voga.

La Ditta Moretti, con gentile pensiero, offrì agli instancabili bersaglieri birra e panini imbottiti.

Alle frutta si diede la stura ai brindisi. Il Presidente, signor Aristide Caneva pronunciò un vibrante discorso esaltando il glorioso corpo delle fiamme cremisi. Disse del significato morale ed altamente patriottico di queste manifestazioni bersaglieresche e sciolse un inno al primo bersagliere d'Italia: Benito Mussolini.

Il signor Caneva entusiasmò l'uditorio. Egli infatti sa trasfondere in chi lo ascolta tutta la sua convinzione, mentre la sua parola sa raggiungere i più alti fastigi dell'eloquenza quando in lui vibra la corda del più puro sentimento patrio. Fu applauditissimo.

Seguì il cav. Bonanni recando il saluto degli alpini e dicendosi oltremodo orgoglioso di poter fraternizzare coi cari bersaglieri.

Il cav. Casoli porta il saluto affettuoso dei combattenti ed il maggiore Marin, con alata e vibrante parola, ringrazia tutti i graditi ospiti di aver gradito l'invito della Presidenza.

La medaglia d'oro cav. Emilio Pantanali, fatto segno ad una grandiosa manifestazione, reca il suo cordiale saluto ai vecchi e nuovi commilitoni e conchiude dicendo che porterà a lungo nel suo cuore il ricordo della magnifica giornata.

Dopo il banchetto viene svolto fra i soci un brillante trattenimento. Il tenore signor Mazzoli ha riportato un grande successo cantando pezzi dell'«Otello» e varie romanze; il signor Ferruccio Manfredo fu applauditissimo nelle sue canzoni dette con arte finissima, ed il signor Ermes Caneva, baldo sergente dei bersaglieri, figlio del Presidente, si rivelò un ottimo attore nella recitazione del famoso monologo «Er fattaccio», che commosse profondamente.

Il pubblico, accorso in folla alla Birreria Moretti, plaudì freneticamente il valente esecutore.

Chiuse la serata il professore Adriano Lami che recitò una delle sue umoristiche conferenze sollevando grande ilarità.

Fu insomma una giornata riuscitissima e divertente quale meglio non si poteva desiderare.

Verso la mezzanotte, per le vie della città, echeggiavano ancora le vibranti note della fanfara che recava l'ultimo saluto ai commilitoni i quali mandarono al Re ed a tutti i bersaglieri il triplice fatidico hurrà!

* * *

Il Presidente signor Aristide Caneva ha inviato all'on. Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«A S. E. BENITO MUSSOLINI - Roma — Antichi e giovani bersaglieri della Sezione di Udine festeggiando gloriosa data fondazione Corpo, inneggiano al grande camerata vanto e forza d'Italia».

* * *

La Presidenza dell'Associazione Bersaglieri ci prega di ringraziare vivamente la Ditta Luigi Moretti per tante attenzioni usate ai componenti la Fanfara, ed il comm. Guglielmo Delser per la gentile offerta dei biscotti di sua fabbricazione che riuscirono a tutti assai graditi.

La laboriosa crisi ministeriale francese
Dichiarazioni di Briand
"Quando la casa sta per bruciare..."

PARIGI, 21.

Poco prima di mezzogiorno Raoul Peret, che aveva avuto il colloquio al Ministero delle Finanze con Poincarè si è recato da Briand. A mezzogiorno Briand ha fatto ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

«Ho avuto stamane un lungo colloquio di un'ora e mezza con Poincarè. Abbiamo studiato tutti i problemi che meritano di essere esaminati. L'ex Presidente della Repubblica ha sempre la stessa intenzione di collaborare al Gabinetto che formerò; deve parlare ancora con Poincarè. Continuerò insieme le mie conversazioni. Le mie idee non sono variate. Voglio fare un Gabinetto di concentrazione repubblicana che riunisca persone suscettibili di mostrare al Paese che le questioni politiche passano in seconda linea e che si può formare un Governo con repubblicani di tendenze diverse ma che sono tutti fermamente repubblicani. Io non penso che si possa contestare questa qualità al signor Poincarè. Si cercherà di risolvere una situazione difficile, ma per quanto grave io persisto nel considerarla come solubile, a condizione che non la si avveleni con considerazioni di pura politica. Ritengo che quando vi è un principio di incendio in una casa che si abita in comune, tutti i locatari debbono dimenticare le piccole querele di vicinato per concorrere all'opera di spegnimento. Una volta rimesso a posto le cose ciascuno riprenderà la sua libertà. Nel momento presente, io lo ripeto, la situazione finanziaria domina tutto, essa ci obbliga alla formazione di questo Gabinetto e fino alla fine io non mi dipartirò dal mio modo di vedere».

Poichè gli si domandava se poteva fornire qualche indicazione sulle personalità alle quali avrebbe fatto appello, Briand ha risposto:

«La questione delle persone verrà dopo. L'essenziale è di mettersi d'accordo sull'insieme delle cose».

Terminando Briand ha fatto sapere che egli si recherà di nuovo all'Eliseo, ma che non può indicare l'ora in cui sarà a visitare il capo dello Stato.

Il plebiscito in Germania
per l'espropriazione dei beni della Dinastia
Esito negativo

BERLINO, 21.

Il plebiscito circa la completa espropriazione dei beni delle antiche dinastie tedesche ha dato risultato negativo. Hanno votato a favore 14 milioni e 400 mila elettori, rappresentanti soltanto il 36,3 per cento degli elettori aventi diritto al voto, mentre per la validità del plebiscito, in senso favorevole, avrebbero dovuto votare per l'espropriazione il 50 per cento della totalità degli elettori. I voti contrari sono stati 583 mila.

Malgrado una forte agitazione comunista si sono verificati pochi incidenti.

Il «Wolff Bureau» dice che il Governo ora si sforzerà di far approvare dal Reichstag un compromesso istituente una Corte speciale per regolare gli indennizzi alle dinastie in modo da tener largamente conto della situazione finanziaria ed economica dei vari paesi considerati tedeschi.

La Spagna e la Società delle Nazioni

PARIGI, 21.

Un dispaccio da Madrid al «Journal» dice che il Re di Spagna ha ricevuto dal Re d'Inghilterra un telegramma in cui il Sovrano inglese esprime la sincera speranza che la Spagna ritornerà sulle decisioni manifestate di ritirarsi dalla Società delle Nazioni.

CRONACA PROVINCIALE

Dopo il fallimento della Banca Agricola Cividalese

Zanuttini Ettore - Della Torre Renato

Ciò che emerge dalla relazione del curatore provvisorio

Ieri, al Tribunale di Udine, sotto la presidenza del Giudice delegato avvocato cav. Beretta, si è tenuta la prima convocazione dei creditori della Banca Agricola Cividalese di cui con sentenza 7 giugno corrente fu dichiarato il fallimento nei confronti dei gerenti accomandatari Ettore Zanuttini e Renato della Torre.

Nella riunione di ieri, cui partecipò un centinaio di creditori, fu confermato quale curatore definitivo il curatore provvisorio avv. Emilio Driussi e fu nominata la Commissione di sorveglianza che risultò composta dai signori Paroli dott. Eugenio, Cecconelli G. B., Borgnolo Giovanni, De Basso Giuseppe e Strindo Marco.

I membri di questa commissione si riuniranno quanto prima per nominare nel proprio seno il Presidente.

Come è noto, la riunione per la verifica dei crediti seguirà il 16 luglio.

Come sorse la Banca

Dall'ampia e diligente relazione estesa dal Curatore provvisorio ed ora definitivo avv. Emilio Driussi, ieri depositata alla Cancelleria del Tribunale, togliamo qualche brano che varrà ad illuminare il pubblico e specialmente i creditori sui sistemi seguiti nella gestione della Banca fallita, dai suoi gerenti.

La Banca Agricola Cividalese sorse per contratto 26 ottobre 1902 col quale i signori Lorenzo Dal Lago, Vuga G. B. e Giuseppe ed altri si costituirono in Società accomandita semplice col capitale di L. 110 mila suddiviso in 5 carature da L. 20 mila e in 4 carature da L. 2500 versato per metà da ciascuna caratura.

Programma ordinario della Banca era quello ordinario dello sconto di effetti, altre operazioni cambiarie, sovvenzioni, depositi ecc.

Furono amministratori responsabili senza limitazione i signori G. B. Vuga e Lorenzo Dal Lago, soci con caratura di L. 20 mila ciascuno.

Alla Società fu assegnata la durata di 10 anni, prorogabile di decennio in decennio.

Oltre i due gerenti entrò in funzione il signor Ettore Zanuttini di Cividale, quale cassiere e contabile.

Le vicende della Banca

Nel corso del decennio le cose procedettero normalmente; la Banca, che ebbe sede sempre nei locali attualmente occupati a Cividale, in Piazza Paolo Diacono, iniziò le operazioni il 1° gennaio 1903 e alla chiusura del primo decennio si presentava in buone condizioni di avviamento e di consistenza, tanto che al 31 dicembre 1912 aveva un bilancio a pareggio di L. 2.341.688,76 e con una riserva di L. 63.250.

Va notato fin d'ora — rileva la relazione — il rapporto costituito nei primi tempi di attività della Banca, tra essa e l'Esattoria di Pordenone, perchè se ne ritroverà un riflesso più innanzi nella situazione dell'Istituto.

Fino al 1917 non si ebbero avvenimenti notevoli nell'andamento dell'Azienda. In quell'anno morì il socio gerente signor G. B. Vuga che non fu sostituito.

L'ultimo bilancio, dopo questo fatto, e cioè quello del 31 dicembre 1916, portava modificazioni sensibili che si riassumono in questa cifre:

Nell'attivo: Portafoglio salito a L. 2 milioni 170.929,59 — Conto corrispondenti salito a L. 116.326,33 — Un conto Morassutti L. 284.626,51.

Nel passivo: Riserva aumentata a lire 123.200 — Depositi aumentati a lire 2.445.189,20.

Questa situazione dimostra un incremento del conto Morassutti il che influì sulla possibilità di operazioni della Banca nel periodo eccezionale del 1918. Infatti l'invasione nemica colpì anche queso Istituto. I signori cav. Dal Lago e Zanuttini abbandonarono la sede trasportando seco la contabilità, i titoli e i documenti della Banca, che furono provvisoriamente depositati a Pordenone e poi a Roma ove i due gerenti si stabilirono presso la Banca.

Quivi, cercando di venir incontro ai bisogni dei clienti, facendo anticipi su depositi e sovvenzioni per circa 700 mila lire.

Ciò fu fatto, realizzando Buoni del Tesoro per 550 mila lire, coi maggiori depositi raggiunti nel 1917 e con incassi seguiti presso la Ditta Morassutti.

Nell'agosto 1917 cessò di vivere l'altro gerente, cav. Dal Lago, e la Banca rimase così priva di entrambi i suoi legali amministratori.

Il signor Zanuttini riassunse in sè ed esercitò l'esclusiva gerenza di fatto senza opposizione e col consenso dei soci accomandanti ed eredi.

Infatti, con contratto 16 ottobre di quell'anno, egli pure era divenuto socio accomandante della Banca avendo acquistato dagli Eredi del cav. Giovanni Merzagora una delle originarie carature di L. 20 mila.

Una situazione personale irregolare

Questa situazione personale irregolare — prosegue la relazione — continuò a traverso successive modificazioni fino al 23 agosto 1922.

Senza fare la storia di tutti i cambiamenti avvenuti nei titolari delle carature, si rileva che il nobile Renato Della Torre acquistò dagli eredi del signor Paolino Goia e dei di lui figli la quota di L. 2500, sistemandosi così la formazione del capitale di L. 110 mila e nominandosi accomandatari i signori Della Torre e Zanuttini.

Il capitale sociale rimase sempre versato per la sola metà.

A questo punto si erano già iniziate, per quanto in proporzioni limitate, quelle operazioni che poi sono divenute un carico per la Banca e ne hanno determinato l'arenamento.

La loro complessità e il sistema della loro contabilità non hanno permesso un'analisi completa in questo primo periodo fallimentare; infatti per giudicarne il valore bisogna verificarne la consistenza quale risulta dagli atti della Banca.

Fn d'ora però il Curatore può dire che anche la Banca Agricola Cividalese ha risentito, dopo la guerra, le tendenze e le influenze del tempo, le quali ebbero così marcata azione sulla vita economica in generale.

Le esigenze di quel primo periodo di disorientamento, di bisogni e di aspirazioni e la illusione della facile conquista di assetti economici collettivi ed individuali, hanno fatto sorgere tutti quegli organismi di cui sono note le vicende. Guardando la contabilità della Banca si trova a quest'epoca la traccia delle operazioni che furono poi i coefficienti del dissesto e cioè: fidi a cooperative e ai loro esponenti ed amministratori, in proporzioni sensibili di fronte alla potenzialità dell'Istituto e tali che in certi casi salirono a livelli ingiustificati e finiti in passività.

Altre partite rappresentano pure il sistema da cui fu viziata l'opera dell'Istituto, vale a dire il finanziamento di imprese e iniziative personali dei suoi principali esponenti, svolte nell'interesse proprio, o comunque nell'ambito di una attività che non avrebbe dovuto essere compatibile con le funzioni e le finalità particolari della Banca.

Il finanziamento dell'Esattoria

Fra i detti finanziamenti è da notarsi quello che risulta intestato nel Bilancio della fallita Banca alla voce debitori diversi e al nome dell'Esattoria Vuga Giuseppe e Nussi Vittorio per L. 249.302. La Ditta Vuga e Nussi di Cividale, che gestiva esattorie ed altre aziende, prima che sorgesse la Banca Agricola e di cui era collaboratore il cav. Dal Lago, ebbe immediati rapporti con la Banca stessa di cui poi il Dal Lago ed il Vuga erano gli amministratori. Vi era inoltre un conto dell'Esattoria di Pordenone che alla chiusura 1921 figura fra i conti attivi della Banca per L. 49.994,62. Realmente quella esattoria, gestita dai signori Vuga e Nussi, faceva operazioni per la Banca nella piazza di Pordenone.

Per questo servizio, il quale rappresentava per l'Esattoria una costante disponibilità di denaro e un margine nei prestiti a terzi, l'Esattoria era sempre in debito. Mentre negli anni dal 1922 al 1925 il suo conto era compreso nei conti correnti diversi, più non ricompare nel bilancio di fallimento, onde gli amministratori devono averlo calcolato come una perdita.

I signori Vuga e Nussi avevano con la Banca una partita propria per la quale al Bilancio 31 dicembre 1917 figuravano creditori di quasi 300 mila lire. Dopo la fine della guerra, la Banca gestì di fatto l'Esattoria di Cividale a nome e per conto dei titolari ed ebbe così ad assumere la situazione difficile e passiva che l'Esattoria aveva a quel tempo. Così la gestione del quadriennio 1919-1922 si chiuse con una perdita che già al momento dell'assunzione era di oltre 144 mila lire. Il servizio esattoriale cessò di fatto alla fine del 1922; vi furono le operazioni conseguenti alla liquidazione e vennero pareggiate nel bilancio 31 dicembre 1925 con un saldo a credito della Banca di L. 249.302,21.

Questo credito è iscritto tra le attività da parte dei signori Zanuttini e Della Torre; dipenderà dal comportamento dei debitori, il giudizio intorno alla sua esazione.

Nel 1922 la Banca d'iniziativa dei suoi gerenti concorse in proprio all'asta dell'Esattoria Consorziale di Cividale per il decennio 1923-32. Questo atto, buono di per sè, aveva però un vizio di origine perchè la Banca si trovò costretta a fare la cauzione di L. 435 mila in titoli di Stato, appunto mentre chiudeva uno dei suoi esercizi meno buoni, senza contare che dovette sostenere anche il peso delle disponibilità necessarie per il servizio dell'Esattoria.

Fu titolare dell'Esattoria il cav. Giacomo Madrassi per conto della Banca, ma al 31 dicembre 1925 fu sentita la impossibilità di continuare l'esercizio, così che al principio del 1926 gli amministratori decisero di cedere l'Esattoria mediante una convenzione coi signori Giovanni Sirch e Mario Guion di San Pietro al Natisone realizzando un utile immediato di 50 mila lire.

Dopo l'esposizione delle numerose cifre relative a questo servizio esattoriale e alle sue vicende, il Curatore conclude per questo punto rilevando che sarà necessario approfondire l'indagine sui termini e modalità della cessione dell'Esattoria e sulla natura dei pagamenti fatti dai cessionari.

Altri gravosi finanziamenti

Quanto ad altri finanziamenti fatti dopo la guerra, la relazione rileva che se non furono molti, furono però troppo pesanti a tali che la Banca non si trovò in grado di sostenerli.

Nel 1919-20 compaiono le prime sovvenzioni alla Cooperativa Muratori di Udine, alla Cooperativa di lavoro e costruttrice di Cividale ed al suo presidente nonchè a persone private in attività con loro e che sono tuttora debitrici della Banca. Queste aperture di credito continuarono negli esercizi successivi risolvendosi in partite scoperte, principali quella della Costruttrice in L. 71.539 e 59 cent. e quella della Cooperativa muratori di Udine in L. 43 mila.

Anche la Cooperativa costruttrice di Tarcento ebbe nel 1921 sovvenzioni del genere per 18 mila lire, rimaste in debito cambiario.

L'affare del "Solco,,

Ma quell'anno è contrassegnato da un altro fatto il quale tiene il primato tra le cause del dissesto. Sorse allora, promossa dallo Zanuttini, la Società Anonima Cooperativa Agricola denominata «Il solco», che secondo lo statuto aveva lo scopo della tutela e dello sviluppo dei piccoli interessi agrari. Tale Cooperativa fu gestita nominalmente dai suoi organi legali, ma di fatto dalla Banca Agricola e da ultimo furono abbandonate anche le forme tanto che la Banca dispose della Cooperativa nel modo più libero. Di sostanziale si ebbero l'acquisto e il rimodernamento del Palazzo Portis in Cividale e la costruzione di uno stabilimento con trebbiatrice a Spessa. Questa è la parte attiva del «Solco» con aggiunta di poche giacenze agricole e crediti. Ed invece il passivo per la Banca fu disastroso e cioè di L. 916.850,85 che è stato iscritto dalla Banca sul bilancio finale in lire 692.234,35 per una svalutazione fatta dagli amministratori. Senonchè la Cooperativa «Il solco» accordò una ipoteca di L. 45 mila sui suoi immobili ad un creditore per cambiale rilasciata da essa e avvallata dalla Banca Agricola. Il denaro di questa cambiale risulta entrato alla Banca il 31 dicembre 1925 e il 31 marzo 1926 ed è servito per i fabbisogni ormai imperiosi.

Indipendentemente dalla situazione giuridica, risulta perciò che le due aziende erano interdipendenti e che contro la valutazione del credito fatto dalla Banca sta l'esistenza di codesta ipoteca la quale, se dovesse aver valore di fronte alla causale e alle circostanze dell'operazione, ridurrebbe al minimo le attività della Cooperativa debitrice e quindi il limite di realizzazione del credito della Banca.

Altre iniziative individuali

Vi sono poi altre partite derivanti dall'opera dei gerenti che insieme ai signori Jacolutti e Diplotti di Cividale costituirono una Società di fatto «Edgar» per la gestione del Teatro Ristori, Società sovvenzionata dalla Banca Agricola per impianti cinematografici, acquisto materiali ecc.

Il debito dell'«Edgar» verso la Banca è di lire 50.045, di cui essa non può far fronte che con attività della incerta valutazione di 25 mila lire.

Si riattacca a questo sistema delle iniziative individuali, la partita che figura tra le attività come credito di L. 65.982 e 95 cent. verso il signor Achille Velliscigh. Questo però è il conto di pagamenti fatti al Vellisciigh dal 1921 al 1925 in dipendenza ad un impegno di vendita di un appezzamento di terreno di circa mq. 4600 in viale Stazione a Cividale. L'impegno era stato dato in origine allo Zanuttini tanto più che il fondo è adiacente alla sua casa, ma il prezzo preteso dal proprietario importerebbe una aggiunta a saldo di circa L. 30.000.

La relazione, dopo aver dettagliatamente esaminato la situazione del bilancio nella partita «Debitori diversi», fa qualche rilievo sulla parte passiva, sui libri di Banca e sulla sua contabilità e conclude esaminando la posizione personale dei due gerenti.

Il signor Zanuttini, convivendo in famiglia, non ha una posizione finanziaria propria e ha prodotto bilanci. Ebbe qualche sconto dalla Banca ma per somme lievi e senza rimanenza a suo debito. E' invece debitore quale partecipe della «Edgar». Egli ha prodotto soltanto una nota di situazione al Curatore da cui risulta un attivo di L. 135.800 contro un passivo di L. 188 mila.

Poste così in essere le cause del fallimento, il Bilancio può così riassumersi:

Attivo dei falliti L. 2.995.537,66 — Attivo del Curatore L. 1.727.811,80 — Passivo dei falliti L. 2.995.537,66 — Passivo del Curatore L. 3.067.537,66.

Nel passivo si è portato il solo aumento spiegato più sopra per titoli e depositi.

Le voci dei conti correnti garantiti e creditori diversi subiranno le modificazioni dipendenti dall'esito delle appostazioni figuranti in attivo per la cauzione esattoriale e per il credito verso la Cooperativa «Il Solco» essendo soggetto all'ipoteca pure già accennata.

Per il Portafoglio a risconto non è possibile fare rettificazioni al momento attuale non conoscendosi lo stato e l'esito di detto Portafoglio presso le Banche riscontanti.

Da GEMONA

PASSEGGIATA FASCISTA

(21). — Per domenica 27 giugno è indetta una passeggiata fascista a Sornicco. Parteciperanno i fascisti, le fasciste, la Milizia, i Mutilati, i Combattenti, i Sindacati, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovanette italiane.

Saranno rese note in seguito le precise modalità sullo svolgimento del programma.

IL DECESSO DI UN VECCHIO SOCIO della Società Operaia

A Tarcento, dove si era stabilito con la famiglia, veniva a mancare l'altro ieri il gemonese Luigi Schiumiz che da moltissimi anni apparteneva a questa benemerita Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione.

Dopo il suo trasloco nella consorella Tarcento la Società non lo perdeva come associato e lo ebbe milite e fedele nelle sue file sino alla sua improvvisa dipartita.

Ai funerali partecipò la Società Operaia col suo vessillo.

ASSEMBLEA del Consorzio irriguo

Un numero imponente di agricoltori si raccolse ieri nella sala sociale per la assemblea straordinaria del Consorzio di irrigazione.

Presiedeva il Presidente rag. Giuseppe De Cani. Fu discusso sulla modifica dello statuto e ciò per ottenere l'approvazione da parte del Ministero all'autorizzazione a valersi dei privilegi fiscali per l'esazione dei canoni d'irrigazione.

Il Presidente informò la classe degli agricoltori che nella prossima campagna d'irrigazione saranno accuratamente studiate le modifiche da apportare ai canali allo scopo di ottenere una razionale distribuzione delle acque.

Da GORIZIA

Abbiamo ricevuto varie altre corrispondenze oltre ad un'ampia relazione sui festeggiamenti tributati a S. E. il generale Romei. La più tiranna mancanza di spazio ci costringe a rimandarne a domani la pubblicazione.

La tragica fine di un vecchio

Ieri notte sulla strada della Mainizza un gruppo di ciclisti di Fara investivano in pieno un povero vecchio che si attardava a transitare su quella strada evidentemente preso dai fumi del vino. Il cozzo fu inevitabile e tremendo. Nella caduta alcuni ciclisti riportarono delle contusioni e delle escoriazioni mentre il disgraziato vecchio riportò una gravissima lesione alla spalla destra e varie contusioni interne.

Avvertita dell'accaduto accorse sul posto la Croce Verde che provvide a trasportare all'ospedale il ferito. Quivi giunto il povero vecchio, nonostante le premurose cure dei sanitari, cessava poco dopo di vivere senza aver ripreso conoscenza. Si tratta di certo Andrea Kovacic di 51 anni, mendicante, che un tempo abitava in via Orzoni.

IL MERCATO DEI BOZZOLI

Questa mattina si è iniziato il mercato dei bozzoli. Sul mercato di piazza S. Antonio sono stati portati complessivamente 84 chilogrammi di bigialli dorati a un prezzo massimo di 28 lire e a un minimo di 22 lire.

Da VERSA

Grave pericolo di inondazione evitato

(21). — Questa mattina verso le 7 venivamo informati che l'argine destro del torrente Judrio (di recente costruzione) a circa un trecento metri fuori dell'abitato, lungo la strada che conduce a Medea, aveva franato principiando a lasciar filtrare l'acqua che ben presto avrebbe allagato tutto il paese e la campagna che è tutta chiusa in mezzo agli argini dei torrenti Torre e Juddrio.

Ci siamo prontamente recati sul luogo del pericolo ed abbiamo constatato che pochi volonterosi avevano posto un riparo provvisorio nella falla; del resto con tutto ciò continuavano a correre dei piccoli rivoli d'acqua che ben presto riempirono tutti i circostanti fossati.

Il solerte ed egregio comandante della Stazione dei Reali Carabinieri di Romans signor Barca Rocco portatosi immediatamente sul posto partiva d'urgenza alla volta di Gradisca per avvertire le Autorità e chiedere l'intervento della truppa per scongiurare il disastro.

Poco dopo giungevano sul posto l'esimio signor Tenente Granese Giovanni, comandante la Tenenza di Gradisca il quale validamente coadiuvato dal signor Brigadiere Barca e dai dipendenti carabinieri, con la dovuta energia e risolutezza reclutarono un numeroso gruppo di uomini e giovani del paese che si misero lestamente all'opera per riempire centinaia di sacchetti di terra e collocarli nel punto franato dell'argine. Detto intervento dell'Arma benemerita è stato indispensabilissimo perchè pochi istanti di indugio ancora avrebbero certamente cagionato un disastro irreparabile per tutto il paese, il quale era stato nella mattinata sgombrato da tutti gli animali che furono ricoverati nel limitrofo Comune di Romans d'Isonzo, mentre tutte le masserizie ed i bozzoli venivano portati nei piani superiori delle case. In questo breve frattempo di organizzazione dei lavori di riparo, giungeva a passo di corsa da Gradisca al comando di un ufficiale una compagnia di Zapatori del Lo Reggimento Fanteria i quali si misero tosto ed alacremente all'opera.

Notammo anche sul luogo vari funzionari dei superiori uffici idraulici. Si portò pure sul posto il signor avv. cav. Michele Giannatasio, R. Sottoprefetto di Gradisca il quale si interessò vivamente del fatto e volle soffermarsi fintantochè ogni pericolo era perfettamente scongiurato.

Dopo ben oltre due ore di intenso lavoro sparì ogni preoccupazione per il grave pericolo che sovrastava e il paese poteva dirsi tranquillizzato.

Nella popolazione allorquando al suono a stormo delle campane si sparse la triste notizia dell'imminente inondazione, si era propalato un vivo allarme e alla notizia poscia che la grossa franа era stata completamente riparata, tutti gli animi si sono subito tranquillizzati.

Possiamo sinceramente dichiarare che il prontissimo intervento dell'Arma Benemerita moltissimo ha valso per scongiurare il disastro. Vada quindi un vivissimo e meritato plauso di riconoscenza al signor Tenente Granese Giovanni, brigadiere Barca Rocco e dipendenti carabinieri, nonchè al signor tenente ed ai bravi Zappatori del 1. reggimento fanteria ed a tutti i volonterosi che si prestarono in questa triste circostanza.

Da ROMANS D'ISONZO

FESTEGGIAMENTI

(21). — Come abbiamo già annunciato nel giorno di domenica 4 luglio 1926 in questo Comune avrà luogo la tradizionale Tombola a favore della locale Società Operaia di M. S. Romanese con i seguenti premi: Tombola L. 800 e Cinquina L. 400.

Seguirà pure il rinomato ballo pubblico su ampio padiglione sfarzosamente illuminato a giorno. Suonerà la distinta orchestra «Italia» di Gradisca.

Si prevede un grandioso intervento di forestieri.

ORGANIZZAZIONE GIOVANILE

Il locale Direttorio fascista nelle sue ultime sedute ha tracciato il programma per l'organizzazione dell'Avanguardia Giovanile fascista e Balilla della Sezione locale. Ha deciso di esplicare la più intensa propaganda per raccogliere le adesioni in modo che in un breve volger di tempo, ciò che consentirà la costituzione ufficiale dei detti due Gruppi.

Lo stesso Direttorio si è riservato di studiare nelle prossime sedute un ampio programma di festeggiamenti che si terranno nel prossimo autunno.

UN FURTO

Questa notte ignoti malandrini penetrati nell'abitazione di certa Caterina, vedova Zoff della ... Erariona di Fratta, vi asportarono ventidue chilogrammi di bozzoli.

L'Arma Benemerita sta esperando attivissime indagini per rintracciare i furfanti.

Da AIDUSSINA

Una conferenza

(21). — Ieri sera, nella sala del Cinematografo di Aidussina, auspice l'Università Popolare Fascista di Gorizia, il prof. Angelo Ferrari tenne l'annunciata conferenza su «Roma pagana, cristiana e moderna».

Alle 20 i posti della sala erano tutti occupati dai fascisti della locale Sezione, alcuni con la famiglia e da una ventina di scolari e scolare, intervenuti mercè la propaganda della maestra signorine Viezzoli e Castoldi.

Fra i duecento presenti si notarono anche degli allogeni.

Presenziavano pure i dirigenti degli Uffici ed il Comandante della Tenenza dei R.R. C.C. tenente Lecce.

Il conferenziere, presentato dal prof. Paoluzzi, dell'Università Popolare, iniziò la sua bella lezione facendo emergere il posto incontestato che la città Eterna ha sempre occupato ed occupa nel mondo e passò poi a trattare, accompagnando la lezione con numerose proiezioni, della fondazione di Roma, della Roma dei Re, della Repubblica e dell'Impero; illustrò la nascita e l'avvento del Cristianesimo, accennò al medio evo, soffermandosi sull'epoca e sulle opere del Rinascimento e si diffuse nella illustrazione di Roma moderna.

Chiuse l'interessante conferenza ricordando il Risorgimento, la nostra Vittoria e inneggiando all'Italia di Benito Mussolini.

Fu applauditissimo.

Da RESIUTTA

Di una industria avvenire

(21). — L'odierno 16° anniversario della morte del compaesano Barnaba Pesisutti, più volte ricordato su questo Giornale per le sue iniziative agricole ed industriali, che auspicò sempre la colaborazione fra capitale e lavoro, tanto che tuttodì è ricordato dai suoi dipendenti d'un tempo, ci fa ricordare come menzionasse la scoperta fatta da certo signor Achille Bologna nel periodo in cui fervevano i lavori della ferrovia Udine-Pontebba (1876-1879) di uno strato di roccia in un fondo del Perissutti che si prestava per la composizione di uno speciale prodotto di vetreria. Sfortunatamente, dato il lungo tempo trascorso, non possiamo ricordare i relativi termini tecnici, bensì che il Perissutti possedeva alcuni artistici vasi da fiori fabbricati dal Bologna con detto materiale. Questi per sventura morì poco dopo e non poterono quindi continuarsi le prove.

Ora è possibile che le roccie dei nostri monti non si prestino a qualche importante uso industriale, oltre a quelli già noti della calce e del gesso?

Dato il progresso che la chimica, la geologia ed altre scienze hanno realizzato negli ultimi tempi, non dovrebbero riuscir difficile assumere da parte di chi ne ha i mezzi e la competenza. Qualche proficua iniziativa per la valorizzazione delle nostre materie prime, tanto più che qui non farebbe difetto nè la mano d'opera, nè la forza idraulica.

Il Perissutti ai suoi tempi fece quanto i suoi mezzi e la sua capacità gli permettevano, oggi in cui vi è tanta necessità di azione per favorire in tutti i campi lo sviluppo dell'Economia Nazionale, egli meriterebbe di trovare buon numero d'imitatori non va nemmeno taciuto come siano stati suoi ospiti nei tempi di tali sue iniziative illustri personalità quali il prof. Taramelli, il prof. Nallino, l'ing. sen. Gustavo Bucchia, oltre la famiglia Bonasi Minghetti, che gli furono larghi di loro preziosi informazioni e consigli.

Da TARCENTO

L'"Osovane,, al Sociale

(21). — La fama meritatissima della «Osovane» ha fatto accorrere ieri sera al nostro Sociale un pubblico sceltissimo e numeroso come rare volte ci è stato dato di vedere.

Nella commedia del De Cantis «Un marito per mia figlia», i filodrammatici di Osoppo hanno agito con tanto affiatamento e tanta naturalezza da meritarsi gli applausi più calorosi.

Le signorine E. Forgiarini e C. Marchetti ed i signori Zerbinatti e Ottavio Valerio che posseggono delle doti artistiche non comuni conquistarono il pubblico fin dalle prime scene e gli applausi a scena aperta furono numerosissimi.

Ma se la commedia è piaciuta, la «File» ha addirittura entusiasmato.

Questo breve quadro di vita friulana è quanto di più vivo e di più sincero possegga il nostro teatro dialettale.

L'ambiente, i personaggi e la parlata sono ritratti con una naturalezza che ha del meraviglioso.

Ed il pubblico ha avuto un così vivo godimento che per prolungarlo avrebbe voluto far ripetere il lavoro.

Noi ci auguriamo che il signor Tita Rossi non si fermerà nella «File» e che altri lavori ci vorrà dare al nostro teatro dialettale.

Nella «File» il signor Faleschini fu un Zaneto insuperabile ed insuperabili furono pure Checo Zear (Tita Rossi) e Basili (O. Valerio).

Ottime le signorine E. Forgiarini e C. Marchetti.

Tutto filò alla perfezione ed il pubblico dimostrò il suo entusiasmo filando degli applausi calorosi e senza fine.

Lo spettacolo terminò con un concerto dell'«Osovane Music», che sollevò nel pubblico la più schietta allegria, tanto che il maestro, O. Valerio, applauditissimo, dovette concedere moltissimi e frequenti «bis».

Dopo lo spettacolo i gentilissimi ospiti si trattennero all'Albergo Ristoro, assieme ai filodrammatici tarcentini.

Qui il brio del signor Rossi diede una evidente dimostrazione della teoria einsteiniana perchè le ore furono di una brevità impressionante.

Come i signori Rossi e Faleschini che parlarono per Osoppo ed il signor rag. Gino Moscà parlò per Tarcento anche noi ci auguriamo che queste manifestazioni abbiano a ripetersi con maggiore frequenza sì che i vincoli di amicizia che legano le due cittadine abbiano a stringersi più fortemente.

E con questo augurio interprete dell'animo tarcentino mandiamo all'Osovane i più sentiti ringraziamenti

Alla Fiera Campionaria di Padova

Oggetto di viva ammirazione è alla Fiera Campionaria la genialissima costruzione ideata dalla ditta concittadina G. B. Pezziol la quale, come appare dalla fotografia che qui riproduciamo, ha presentato un autentico pilone d'ormeggio, cui è attaccato il semirigido «Norge». L'importante ditta padovana il cui nome ha varcato ormai i confini della Patria, nell'attuare la felice ed ardita iniziativa, ha avuto un duplice scopo: rendere omaggio agli eroi dell'audace impresa polare e nello stesso tempo portare alla Fiera una novità reclamistica d'attualità e di prim'ordine. Il magnifico pallone — che indovinatamente ha la forma di un uovo per ricordare l'eccellente «Vov» Pezziol — è una colossale costruzione del peso di circa 2000 chilogrammi in lucido alluminio, opera grandiosa del prof. ing. Arturo Cecconi che non poteva attuare in modo migliore la geniale idea della ditta G. B. Pezziol.

Da CIVIDALE

Consegna della Commenda al R. Pretore cav. Alessio

(21). — Come a suo tempo abbiamo riferito, l'egregio nostro Pretore avv. cav. Arcangelo Alessio, venne insignito di un'alta onorificenza: della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Questa mattina nella sala delle udienze, con austera cerimonia, venne dal decano degli avvocati, dott. Pietro Brosadola, che pronunciò un magnifico discorso di circostanza — fatta la consegna delle insegne.

Il Sindaco comm. avv. Pollis, parlò a nome della città rilevando le preclari doti del festeggiato.

Il Pretore avv. Alessio con sentito parole rivolse all'eletto gruppo di professionisti il suo fervido ringraziamento.

Presenziavano i signori: Accordini prof. comm. Francesco — il Direttore del Collegio Convitto Carnoni — il Preside del Ginnasio cav. Blarasin — il Preside delle Complementari Argenton — il Ricevitore del Registro — il Direttore dell'Istituto Orfani di Guerra mons. cav. Arta — l'ing. cav. Zorzi — il notaio dr. cav. De Senibus — il tenente dei Reali Carabinieri — il Commissario dott. Bicchi — il Capo Stazione cav. Romani — il Sindaco e Segretario di Moimacco — gli avvocati: comm. Vittorio Nussi — Batticcletti — Marioni — Brosadola cav. Giovanni — Sandrini — il Procuratore dott. Bosatta, tutti gli impiegati di Cancelleria ed altri che ci sfuggono.

Scusarono l'assenza diversi e fra questi: il Sottoprefetto cav. Gottardi e l'ing. Moro.

Venne servito un suntuoso rinfresco dal proprietario del Caffè San Marco, signor Luchitta Antonio.

La sala era addobbata: spiccavano i ritratti di S. M. il Re e del primo Ministro S. E. Mussolini.

Alla Associazione Nazionale Combattenti

Nell'occasione della costituzione della Sezione vennero spediti i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini, Primo Ministro, Roma. — Rinnovata Sez. Combattenti Cividale invia al Duce espressione devota disciplina e fedeltà e fervidi voti per i più grandi destini della Patria. — Il Presidente: ALFREDO MAZZOCCA ».

Ecco le risposte:

« Associazione Nazionale Combattenti, Comitato nazionale. — Siamo lieti di informarvi che il Duce dell'Italia vittoriosa Capo del Governo Nazionale, ha particolarmente gradite le espressioni di devozione e di omaggio dei Commilitoni di codesta Sezione e che egli ci incarica di ringraziarvi con animo trincerista. — p. i Commissari del Governo: SANSANELLI ».

« Triumvirato Nazionale Combattenti — Roma — Nuovo Consiglio Sezione Combattenti Cividale stretto intorno alla bandiera del Duce con immutabile fede e disciplina invia deferenti saluti. — Il Presidente: dott. ALFREDO MAZZOCCA ».

« Ringraziamo i commilitoni di codesta Sezione del saluto che ricambiamo con affettuosa cordialità. Confidiamo nel senso di responsabilità dei dirigenti perchè la Sezione miri unicamente a serbare integro il patrimonio spirituale della guerra e svolga un'attività di carattere etico-assistenziale a favore di tutti i reduci dalla trincea. — p. i Commissari del Governo. f.to SANSANELLI ».

CAVALIERATO

Il signor Riccardo Albini è stato in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Sono stati così riconosciuti i meriti specialissimi del neo-cavaliere quale amministratore, quale esperto industriale. Infatti il cav. Riccardo Albini oltre alle cure per il suo commercio attende anche alla cosa pubblica essendo Presidente della Congregazione di Carità, fa parte della Amministrazione Comunale, della Associazione commercianti e di molte benemerite istituzioni.

Congratulazioni.

Disgrazia

La decorsa notte a Dolegna, certo Raccar Luigi di Francesco, di anni 42 da Bergogna, operaio alle dipendenze della ditta Costantini-Petrucco, che eseguisce i lavori di arginatura del torrente Judrio, spostosi di troppo dal poggiuolo della casa per un bisogno corporale, precipitò nel cortile riportando contusioni alla faccia e probabile frattura della volta cranica. Trasportato nel nostro ospedale, la prognosi è riservata.

LA GITA della Società Cacciatori

Ieri, col più bel sole di giugno, ebbe luogo la gita indetta dalla Società Cacciatori a Castelmonte per la inaugurazione del gagliardetto sociale.

Un centinaio di soci e simpatizzanti costituiva la brillante comitiva.

Don Antonio Clemencig decorato e provetto cacciatore tenne il discorso ufficiale. Parlò pure il Presidente della Società signor Nicoli Gio. Batta.

Fu matrina la gentile signora Bront Firmina che pronunciò elevate parole. Gli oratori vennero applauditi.

Seguì il tiro al piattello. Al banchetto regnò la più cordiale fratellanza e allegria.

UNIVERSITA' POPOLARE di Trieste

Ieri fu ospite gradita una eletta schiera di soci della Università popolare di Trieste (circa 50 soci) in gita d'istruzione.

Visitò il Duomo, il tempietto Longobardo, il museo, ecc. Fu di guida il Presidente della nostra Università popolare cav. Antonio Rieppi.

BENEFICENZA

La spettabile Società Orefici di Cividale, nella mesta ricorrenza del 18° anniversario della morte del signor Ascanio Pilosio fondatore della Società, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 30.

La gentilissima signora Vuga Giacomina ved. Pilosio, nella predetta ricorrenza, per onorare la memoria del marito ha offerto L. 100.

Il signor Zanutto Attilio L. 5 in morte della signora Maria Maschioni ved. Pilosio di Udine.

I Preposti vivamente ringraziano.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Siamo quasi al termine della Campagna bacologica. Le ultime notizie sono poco confortanti ed i primi prodotti lasciano molto a desiderare.

Il mercato è aperto, ma i prezzi non sono ancora stabiliti.

Da S. DANIELE

E' morto Ulisse Varisco

(21). — ... dicevano stamane coloro che per primi si erano alzati ed avevano appresa la ferale notizia da coloro che nella nottata avevano vegliato sul letto di morte dell'Estinto in una linda stanzetta del Civico Ospitale... « ed è morto serenamente come serenamente è vissuto », soggiungevano gli amici numerosissimi dell'Estinto che si comunicavano la brutta nuova e la facevano dilagare in tutta la cittadina, sollevando dapertutto una parola di compianto per l'immatura perdita del cittadino esemplare, del marito e padre modello.

Registrando la immatura fine del quarantasettenne Ulisse Varisco la cronaca sente il dovere di stendere due righe sulla vita dell'Uomo che dedicò tutta al servizio dei suoi concittadini. Infatti Ulisse Varisco entrò giovanissimo nella vita pubblica, tanto che l'anno 1911 lo vide, dai concittadini che lo amavano e ne apprezzavano le doti elette, chiamato a far parte del Consiglio Comunale e quindi nominato assessore, carica che conservò ininterrottamente fino alla sua dipartita.

La Società Operaia di M. S. lo contò tra i suoi consiglieri più attivi per parecchi anni.

L'Ospedale Civile ebbe l'onore di contarlo quale Consigliere di Amministrazione dall'armistizio.

Dalla fondazione del Fascio di S. Daniele, fu iscritto fedelissimo; dall'epoca della istituzione della Milizia fu milite devoto ed ossequiente; e, ad onta della età, non più giovanile, prese parte a tutte le mobilitazioni lasciando in asso interessi ed affari per difendere l'interesse più grande: quello della Idea e della Patria.

Da questa mattina, dalle rispettive sedi, sventolano in omaggio alla Sua memoria i vessilli abbrunati del Comune, del Fascio, della Società Operaia di M. S. e della Società Mandamentale di Tiro a Segno.

Il Sindaco generale Ronchi ha riunita d'urgenza la Giunta Municipale, che — dopo aver commemorato il valoroso Estinto — per onorarne la memoria ha deliberato: che i funerali abbiano luogo a spese del Comune; che il Comune mandi una corona; che ai funerali assista la scolaresca al completo, compresa la Scuola Professionale e l'Istituto Tecnico « Teobaldo Ciconi »; che la Banda comunale intervenga al completo.

Alla vedova desolata, ai figli ed ai parenti tutti le nostre condoglianze vivissime.

DALLA STAZIONE PER LA CARNIA

Giubilo di camerati

per le riammissioni nella Milizia F. F.

(21). — Apprendiamo da questo giornale la riammissione nel Partito fascista con reintegrazione dei gradi già lodevolmente ricoperti nella Milizia dei vecchi squadristi, Conte, Cecciuni, Gottardo, Zilli e Danelis.

Nel mentre ce ne compiaciamo per questo atto di giustizia, facciamo i nostri più sinceri e vivissimi rallegramenti agli incorrotti amici.

Un gruppo di ferrovieri fascisti di Stazione per la Carnia

Da POVOLETTO

CONFERENZA ZOOTECNICA

(21). — Ieri nelle Scuole di Grions, affollate di agricoltori, si tenne una riunione zootecnica coll'intervento del cattedratico dott. Alfredo Ortali che per più di un'ora parlò sulla Alimentazione razionale dei bovini.

La chiara conferenza del dott. Ortali lasciò ottima impressione in tutti gli agricoltori.

CONSORZIO MEDICO

S. Leonardo, Stregna, Grimacco, Drenchia

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 luglio 1926 è aperto il concorso al posto di Medico condotto consorziale Stipendio L. 11.000. Indennità servizio attivo L. 600. Mezzo di trasporto L. 3.000. Ufficiale sanitario lire 1.000. Caro viveri di legge. Sei aumenti quadriennali del decimo sullo stipendio iniziale. Residenza S. Leonardo. Documenti di rito. Chiedere avviso di concorso.

S. Leonardo, 15 giugno 1926.

Il Presidente del Consorzio
V. TOMASETIG.

:: CRONACA UDINESE ::

Dopo gli arresti Massarutto e Candeo

Una lettera dell'Amministratore Delegato del Sindacato Agricolo - Industriale Veneto

Per dovere di imparzialità e senza entrare nel merito, poichè della questione è investita l'Autorità giudiziaria, pubblichiamo la seguente lettera, inviataci dall'avv. comm. Carlo Belloni, Amministratore delegato del Sindacato Agricolo Industriale Veneto di Padova, Ente chiamato direttamente in causa nella cronaca da noi pubblicata il 18 corrente, così come, pure per debito di imparzialità, abbiamo pubblicato una lettera del comm. Pettoello, che pure fu chiamato in causa, quale consigliere di amministrazione della predetta Società.

Ecco pertanto la lettera del comm. Belloni:

Egregio Signor Direttore,

Alla cronaca comparsa sul di Lei pregiato giornale del 18 corrente riflettente l'arresto del rag. Massarutti e dell'agronomo Candeo e in modo particolare a alcuni apprezzamenti che lo riguardavano personalmente, ha creduto di rispondere oggi l'egregio avv. Pettoello facendo considerazioni così obbiettive e serene che ogni persona di buon senso non può che condividere e apprezzare.

Sia consentito tuttavia a me, che in qualità di Amministratore Delegato del Sindacato Agricolo Industriale Veneto ho avuto la possibilità di seguire da vicino le vicende che condussero alla denuncia per appropriazione indebita e falso in cambiale contro i predetti Signori, una parola di chiarimento e precisazione.

Io mi guarderò bene, in proposito, dal l'entrare nel merito delle asserzioni avversarie che vorrebbero impugnare la sostanza della denuncia, e ciò a prescindere che esse si rivelano, a primo aspetto, quali armi imbelli di una disperata difesa: crederei, se lo facessi, di venir meno al rispetto che ogni buon cittadino italiano deve alla Magistratura del proprio Paese, la quale, investita in pieda della dibattuta questione, saprà rendere, con sereno rigore, la giustizia che la mia Società ha da essa, con piena e tranquilla fiducia, invocata.

Un dato di fatto va tuttavia rettificato, anche perchè sembrerebbe fatto proprio dal di Lei pregiato giornale, ed è questo:

Si suole connettere dagli imputati e dai loro difensori la denuncia pei reati ai primi attribuiti con la nota polemica per la sofisticazione dei concimi, nel senso cioè che nei riflessi del Sindacato denunciante, quest'ultima avrebbe provocato la prima.

Sta in realtà che il Massarutto, espulso dall'Agenzia di Latisana il 27 ottobre u. s. in seguito ai gravi rilievi che in precedenza la Società aveva elevato a suo carico, ben sapeva che la sua posizione era ormai così compromessa che avrebbe finito per maturare inevitabilmente decisioni da parte della Società danneggiata: e scambiando allora per debolezza e viltà la longanimità eroica di cui essa sempre gli fu larga, cercò, complice il Candeo, di ricorrere all'arma dell'intimidazione, inscenando, nel febbraio successivo, dopo tre mesi dal suo licenziamento — e quando già le decisioni predette erano state irrevocabilmente deliberate — la campagna contro la sofisticazione dei concimi: campagna che, nonostante origini così impure e i duri colpi provocati di rimbalzo nell'ambiente medesimo in cui gli imputati occultamente operavano, si volle far passare come un gesto di purezza adamantina e di encomiabile civismo.

Questo mi preme far rilevare a Lei, Egregio signor Direttore, affinchè la confusione che oggi si suole fare fra l'uno e l'altro fatto, non possa prestarsi tuttora, inducendo in inganni gli onesti e la stampa, al successo di siffatto ignobile e ridicolo diversivo, in virtù del quale una questione di interesse pubblico — la onestà nel commercio dei concimi — di fronte alla quale la mia Società può ben appellarsi serena e sicura al responso della Giustizia, rischierebbe di servire come cavallo di Troia ad usbergo degli odierni imputati.

Valgano pure questi brevi chiarimenti a porre Lei, egregio Direttore, e quanti credono di poter seguire le vicende di questo processo, in guardia da un altro diversivo che affiora già nella polemica dei concimi: il diversivo politico.

Quando infatti il Suo giornale afferma che la mia Società è emanazione di Banche e organismi popolari, dice cosa infondata.

In verità, non saprei quali banche finanziatrici del Sindacato sieno aderenti al partito popolare, nè quali membri del suo Consiglio sieno inscritti, o comunque militanti, nel partito medesimo.

Il Sindacato Agricolo Industriale Veneto è Società che si prefigge, e sta attuando un programma di indiscutibile serietà ed ampiezza a profitto dell'agricoltura, avente tecnici propri ed eminenti che lo dirigono, e persone intemerate che lo amministrano e sentono il dovere, esaurite le esigenze della bontà, di difendere il patrimonio e l'onore dell'Ente loro affidato, reclamando, inflessibili, i diritti della giustizia.

Con perfetta osservanza.

Padova, 19 giugno 1926.

Avv. CARLO BELLONI.

L'Assemblea del Sindacato fascista dei Medici della Provincia

Sabato, dopo una seduta del Direttorio tuttora in carica, del Sindacato Medico, dopo che il Segretario della Corporazione dott. Grillo ed il Segretario del Sindacato Unico dott. Masotti ebbero fissato le modalità da seguire per la nomina dei rappresentanti di categoria e dei Capi Sezione dei Medici condotti, liberi esercenti, ospedalieri, ebbe luogo la assemblea generale.

Erano presenti 59 medici oltre varie adesioni.

Il Segretario dott. Masotti espone all'assemblea come in ottemperanza alle disposizioni legislative recenti il Direttorio abbia deliberato la costituzione del Sindacato Medico Unico Fascista il quale ha il compito di riunire le varie categorie di medici.

Ricorda come essendo stato nominato d'autorità in uno col dott. A. Simonetti, Segretario del nuovo Sindacato, col compito di metterlo in efficenza raccogliendo le adesioni, abbia questo effettuato secondo le precise norme dettate dalle superiori Gerarchie.

Dopo aver brevemente tracciata la via percorsa, le difficoltà superate dal Direttorio dell'ex Sindacato M. C. si dichiara soddisfatto dell'opera che ha coronato un lungo e diuturno sforzo.

Presente il Segretario di Corporazione — dott. U. Grillo — invita i colleghi a nominare i capi sezione e i rappresentanti del Direttorio delle singole Categorie.

Risultano eletti:

Medici Condotti: Capo gruppo dottor Reginaldo Ferrario — Membri: dott. P. Masotti, U. Grillo, G. Lovisoni, L. Castellani, A. Zatti, F. Morò, E. Sartorelli, G. Manzini.

Liberi Professionisti: capo gruppo dr. comm. A. Cavarzerani — Membri: dott. A. Carnielli, E. Preindl, Parenti, Baldassare.

Ospedalieri: capo-gruppo dott. prof. Ugo Dall'Acqua — Membri: dott. Aldo Feruglio, dott. Bertolissi.

Segretario del Sindacato Medico Unico resta fino a nuovo ordine il dott. Pietro Masotti e vice-segretario il dott. Aldo Simonetti, nominati di autorità dal Segretario Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti del Friuli.

Il Gruppo Medici Condotti, dopo l'esposizione e la proposta del dr. U. Grillo approva alla unanimità la costituzione dell'Associazione Provinciale Antitubercolare Medici Condotti e l'ordine del giorno relativo.

Dà incarico al dr. Grillo di provvedere alla organizzazione conforme ai deliberata della Associazione Centrale dell'A. N. A.

Dopo la lettura dei telegrammi inviati al signor Prefetto della Provincia ed al Segretario Generale della Corporazione Sanitaria, è tolta la seduta.

Esercitazione di marcia della Milizia ferroviaria

La quinta esercitazione di marcia indetta dal comando V.a Legione Milizia Ferroviaria di Trieste, sortì l'esito più lusinghiero.

I reparti di Trieste, Monfalcone, Gorizia e Cormons vennero raggiunti a Buttrio da quelli di Udine, Tarvisio e Pontebba. Ad ammassamento avvenuto, la colonna composta da sei manipoli organici, iniziò da Buttrio l'esercitazione secondo il programma predisposto.

Verso mezzogiorno i reparti raggiunsero le porte di Udine ove si ricomposero per la sfilata attraverso la città.

Notammo in testa la fanfara della Legione, seguita immediatamente dal gagliardetto; poscia il gruppo degli ufficiali con alla testa il valoroso Console cav. Gaetano Visi comandante la Legione attorniato dal seniore cav. Buchassi comandante la III.a Coorte, dai centurioni cav. Belloni e sig. Campagna, dai capi manipolo Fabbretti, Pirelli, Battellino, Spadaro e Bortoluzzi, seguiti dai Militi ed Ufficiali comandanti alle dipendenze del Centurione signor Rappagnetta, capitano in guerra ed eroico mutilato.

La sfilata dei reparti, sia per il marziale comportamento che per l'uniformità delle divise, fu particolarmente ammirata e festeggiata dagli udinesi che, per la prima volta dopo più di tre anni dalla costituzione della Milizia Ferroviaria, ebbero il piacere di ospitare in una festa particolarmente vibrante in altre manifestazioni della rinnovellata Italia, i baldi Militi ferrovieri del Friuli e della Venezia Giulia, nostra amata sorella.

Onorificenze

Con recenti decreti il dott. cav. Gaspare Marconcin segretario particolare del R. Prefetto gr. uff. Spadavecchia e il ragioniere capo della Prefettura cav. Michele Fortunato sono stati insigniti dell'Ufficialato della Corona d'Italia in riconoscimento delle loro benemerenze.

Al cav. uff. dott. Marconcin e al cav. uff. rag. Fortunato che egregiamente ricoprono importanti e delicati uffici nella direzione della vita della nostra vasta Provincia, giungano sincere congratulazioni.

Gravissimo calcio di una mucca

Fu fatto accogliere d'urgenza al civico Ospedale dal dott. Gervasi il contadino Luigi Pinolo fu Domenico d'anni 55 di Plasencis di Moretto di Tomba, al quale fu constatata la commozione viscerale prodotta da un calcio all'addome dategli da una mucca; la prognosi è riservata.

Nelle prime ore del 20 corrente, colpito da tremendo malore che non perdona, improvvisamente cessava di vivere

Mansutti Giuseppe

SINDACO, VICE SINDACO e ASSESSORE del patrio Comune natio da oltre 30 anni e Fascista leale.

Egli amò cinque cose sole al Mondo; Dio, Patria, Re, Lavoro e Famiglia.

Il figlio MANLIO, le figlie CLELIA, ROMILDA, i nipoti RICCIOTTI, ARIDO, i generi FERRARI GIUSEPPE, CARNELUTTI GIOVANNI e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Feletto Umberto li 21 giugno 1926.

Ieri sera alle ore 23.40 improvvisamente veniva rapito all'affetto dei suoi cari

Ulisse Varisco

Colpiti da sì atroce dolore danno il triste annuncio la moglie TERESA COLUTTA, i figli BALILLA e GIOVANNENA, le sorelle, le cognate, i cognati e nipoti. — I funerali seguiranno martedì 22 alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Daniele del Friuli, 21 giugno 1926.

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

BANCO PER UFFICIO con sportelli in cristallo, nuovo, vendesi d'occasione. Indirizzo presso Amministraz. Giornale.

FIAT per acquisti, informazioni, schiarimenti, cambi, ecc. rivolgersi: Bortuzzo Umberto, via A. L. Moro, 38, Udine. Concessionario Latisana, Codroipo.

NAFTALINA SPECIALE assortita in scaglie e palle, si spedisce franco d'ogni spesa, pacco di prova di Kg. 5, inviando cartolina vaglia di L. 25 alla Soc. An. A. MANZONI e C. - Via S. Paolo 11 — (Milano 3).

Il Convegno Provinciale dei Combattenti

Domenica, presso la sede dell'Associazione Commercianti e Industriali, si è tenuto l'annunciato convegno dei Presidenti delle Sezioni Combattenti della Federazione Friulana, presieduto dall'on. Russo.

Sono intervenuti i membri della Pentarchia in carica ed i fiduciari di zona ed erano rappresentate numerosissime sezioni; le altre avevano inviato l'adesione. La assoluta mancanza di spazio ci pone nella materiale impossibilità di dare un esteso resoconto del Convegno. Dopo la lettura del messaggio del generale Ronchi diretto a nome del Fascismo friulano ai Comabttenti, il cav. P. E. Tonini, Commissario straordinario per la Federazione Combattenti, svolge la ampia relazione dell'opera disimpegnata durante i quattro mesi di sua reggenza della Federazione. Dalla relazione si apprende che i quadri della Federazione sono oggi composti da 117 sezioni con 7500 soci. La relazione è approvata alla unanimità e così la relazione finanziaria

Dopo un discorso dell'on. Russo, il Commissario Straordinario propone alla approvazione dell'assemblea la seguente Commissione che dovrà reggere la Federazione Friulana fino all'applicazione delle modifiche al nuovo statuto sociale:

Presidente: on. Luigi Russo — Vice-presidenti: Luigi Bonanni e Degani Ugo — Membri: ing. Silvano Barich, prof. Mario Antonio Catalani, avv. Domenico Margarita, avv. Luigi Pascoli, dott. Guido Vuga.

Messa ai voti, la lista, in seguito a prova e controprova, riesce approvata all'unanimità.

Vengono infine inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, a S. E. Suardo e all'on. Rossi.

La lotta contro la malaria
ed i provvedimenti antilarvali nelle nostre bonifiche

In questi giorni per encomiabile provvedimento del locale Ufficio del Genio Civile, Sezione Bonifiche, vennero immesse nelle acque dei canali delle Bonifiche Lame di Precenicco, Valle Pantani, «Pineda Milanese (Lignano)», Saline di Marano e Planais cinquemila gambusie pregne fornite dal R. Stabilimento Ittiogenico di Roma.

E' bene in proposito sapere che il pesce gambusia è un vero distruttore di larve, di ninfe e di uova di insetti in genere ed in modo speciale di zanzare anofele le quali ultime, come è noto, compiono tutto il ciclo di sviluppo alla superficie dell'acqua stagnante. Una gambusia normale può distruggere giornalmente 150 larve di anofele, e poichè essa si riproduce grandemente e rapidamente, è facile arguire quanto benefico potrà riuscire il nuovissimo metodo di lotta contro la malaria, che il locale Ufficio del Genio Civile ha adottato in aggiunta alle opere di piccola bonifica per il risanamento del suolo intorno agli abitati, già in corso di lavoro per Pertegada e Lignano.

Pericolosa ferita d'arma da fuoco

Augusto Gardin fu Giacomo di anni 40 da Latisana, si trovava quale inserviente presso un «Tiro Sport». Pare che facesse da segnatore. Fu ferito ancora otto giorni fa ma si presentò all'Ospedale domenica e fu accolto d'urgenza.

Il dott. Bernardis gli riscontrò una ferita prodottagli da proiettile di fucile, penetrante in cavità con foro d'ingresso al quadrante inferiore destro dell'addome. Prognosi riservata.

Un caso di tetano

Seguendo la mala abitudine dei contadini di camminare a piedi nudi per la campagna, circa 10 giorni fa il ragazzo dodicenne Giacomo Quaiattini di Valentino da Feletto Umberto si produsse una leggera ferita da taglio al piede destro e non vi fece caso. Il piede ferito però si gonfiò e il povero ragazzo fu assalito da forti dolori. Domenica fu trasportato e accolto all'Ospedale, ove il dott. Bernardis gli constatò il tetano, la prognosi è riservata.

Gl'indumenti di Quaiattini

L'altra notte ignoti penetrarono nella abitazione di Domenico Quaiattini fu Domenico da Beivars, rubando indumenti e altri oggetti per un valore complessivo di 350 lire.

I carabinieri, cui il furto è stato denunciato, indagano.

Offendeva la benemerita

Domenica sera nel Parco della Rimembranza il tenente d'artiglieria signor Volpe con la pattuglia di servizio sorprese la ventiseienne Maria Arban in piacevole colloquio con alcuni soldati. Poco dopo giunsero là i carabinieri contro i quali la focosa ragazza rivolse male parole. Fu arrestata.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Minestrone - Vitello in umido - Contorno.

Sera: Riso e patate - Carne alla genovese - Contorno.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 21 giugno 1926.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.7	753.4	752.2
Pressione al mare	765.5	764.0	762.9
Temperatura	17.6	22.2	21.6
Umidità (0-100)	76	58	58
Vento Direzione	NE	NW	WNW
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	8	2
Stato del tempo	brutto	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 24,7
Temperatura minima: 16,2
Acqua caduta: mm. 0,35

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 767, sulla Francia.
Pressione minima: 749, Isole Faroer

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli del quarto quadrante; cielo vario; temperatura sopra la normale.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
"Xe rivà el castigamati"

La commedia brillante tratta da un lavoro celebre di Shakespeare e adattata liberamente da Arnaldo Boscolo: «Xe rivà el castigamati», ha avuto un bel successo.

Tutti gli artisti furono aplauditissimi. Il Giachetti, la Bianda Fontana-Giachetti, il Cavalieri, la Pasquali, la Vinello, la Ror, il Mandiolo furono evocati più volte alla ribalta. Tutti gli altri benissimo.

Non ci è possibile per mancanza di spazio, di dire quanto sarebbe necessario su questa importante produzione della compagnia; possiamo affermare però che il pubblico si è divertito molto.

Questa sera serata d'onore di Gianfranco Giachetti con «Carlo Gozzi», commedia in 4 atti di Renato Simoni. Interpretazione specialissima del valoroso artista.

Domani sera «Santità» tre atti di Primo Piovesan.

Cinema Concerto Eden
MASCHI

Iersera con un concorso di pubblico molto distinto e numerosissimo si svolse la felicissima première del più grande capolavoro presentato fino ad oggi dalla celebre casa americana Paramount «MASCHI» nella meravigliosa interpretazione della stellissima dello schermo «Pola Negri».

Il successo è stato superiore ad ogni previsione, ed il pubblico ha fatto ammirate accoglienze al films; lavoro lussuosissimo per sfarzosità di sceneggiatura e magnificenza di toilettes in contrasto alla miseria resa evidente dalla vita randagia di una povera fanciul, la salita alla gloria ed alla ricchezza. Venne pure ammirata la presentazione del capolavoro «Messalina» che venne proiettata fuori programma.

Oggi dalle ore 17 il programma viene replicato con accompagnamento musicale a grande orchestra fin dall'inizio.

Giovedì il capolavoro dei capolavori «Messalina».

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE
Una rapina a Fontanafredda

Presidente: cav. uff. Tomaiuoli — P. M.: cav. Guiderizzi — Cancelliere: Antonio Volpe.

Accusati: Valdevit Alberto di Giovanni di anni 26 di Fontanafredda (detenuto); Pittonet Felice fu Francesco di anni 41 di Coseano. Nella notte dal 7 all'8 ottobre 1925, travestiti da carabinieri si presentarono nella casa di Pietro Papes, a Fontanafredda, e suonarono il campanello. Presentatosi sulla finestra il Papes, i due finti carabinieri gli imposero di aprire, dicendo che dovevano eseguire una perquisizione. Il Papes, non essendo troppo persuaso che i due individui fossero veri carabinieri, non volle aprire, ma poco dopo uno dei due carabinieri, col distintivo di brigadiere, si presentò in camera sua. Per entrare aveva dovuto scavalcare il muro di cinta, entrare nel cortile e quindi per una gradinata esterna potè entrare nella camera. Il brigadiere gli disse che doveva perquisire il negozio per ricercare dei biglietti falsi. Egli allora si vestì in fretta e scesero nel negozio dove entrò anche il milite dell'Arma. Il negozio fu perquisito e i due finti carabinieri asportarono L. 2500 in denaro e caffè e tabacco per L. 500.

Valdevit è difeso dagli avvocati comm. Bertacioli e comm. Cavarzerani.

Il Pittonet, latitante, è difeso dall'avvocato Gomirato.

L'avv. Gomirato chiede che il processo, per quanto riguarda il suo difeso, venga stralciato e rimandato a nuovo ruolo, non essendo stata fatta regolarmente la citazione all'imputato.

Il Presidente pronuncia ordinanza nel senso richiesto dall'avv. Gomirato.

Compiute le solite formalità di legge il Presidente interroga il Valdevit il quale nega nel modo più assoluto di aver in alcun modo partecipato al fatto. Nella notte dal 7 all'8 ottobre, dormì a casa sua, nella giornata precedente — 7 ottobre — rimase nel suo paese.

A tutte le contestazioni del Presidente risponde ch'egli non sa nulla di nulla. Papes Pietro, parte lesa, viene interrogato per il primo. Narra come avvenne la rapina di cui fu vittima nella notte dal 7 all'8 ottobre 1925, ma non offre nessuna prova sicura che il Valdevit sia uno dei finti carabinieri presentatisi alla sua abitazione la notte dal 7 all'8 ottobre.

Sono interrogati due altri testi che depongono su alcuni particolari del fatto, ma nulla possono dire sull'importante questione se il Valdevit era travestito da finto carabiniere.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa e viene ripresa alle 14.45.

Si riprende l'audizione dei testi ed in complesso nessuna fu deposizioni che diano delucidazioni sull'identità dell'imputato Valdevit.

Alle 16.40, si chiudono le deposizioni testimoniali e i testi sono licenziati.

Il Presidente sospende l'udienza fino alle 17.15 per preparare i quesiti.

Alla ripresa dell'udienza si leggono i quesiti e quindi cominciano

Le arringhe

Il cav. Guiderizzi, rappresentante della Pubblica Accusa, comincia con il dichiarare di essere convinto che nella notte dal 7 all'8 ottobre, Pietro Papes realmente fu vittima di una rapina da parte di due individui travestiti da carabinieri, e trova anche una testimonianza che suffraga la sua convinzione. Esamina accuratamente tutte le principali testimonianze, ma nessuna fa sorgere in lui la convinzione che il Valdevit sia realmente responsabile del reatro ascrittegli; egli rimane nel dubbio.

Il P. M. conclude abbandonando alla coscienza dei Giurati il giudizio sulla responsabilità dell'accusato.

L'avv. Bertacioli esamina con scrupolosa esattezza tutte le deposizioni principali e dimostra chiaramente come da questo esame risulta che il suo difeso non sia affatto responsabile del delitto ascrittogli. Chiede, naturalmente, ai Giurati un verdetto di completa assoluzione.

L'avv. Cavarzerani, rinuncia alla parola, e si associa alle conclusioni del collega.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

I Giurati rispondono «no» a tutti i quesiti principali che si riferiscono alla responsabilità dell'accusato.

Il Presidente dichiara assolto Alberto Valdevit e ne ordina la immediata scarcerazione.

Un infanticidio a Codroipo

Nella mattina di oggi non c'è udienza; la Corte si riapre alle ore 15. Sarà discussa la causa contro Mercedes Bulfoni di Codroipo, imputata di infanticidio. Il fatto avvenne gli ultimi giorni di ottobre del 1925.

Cronaca dello Sport

La più sfolgorante vittoria dei bianco-neri
Udinese batte Torino 4-3
(primo tempo 1 - 2)

Incompleti, per la forzata assenza del capitano, Liuzzi II., indisposto, gli undici atleti bianco-neri, contro un «Torino» a ranghi completi, in pieno allenamento per la recente partita di Casale, hanno compiuto un'impresa che ha veramente dell'incredibile, dell'irreale e di cui, ancor oggi, qualcuno fra i nostri più fidi appassionati non sa darsi pace.

L'Udinese, squadra prettamente di giovani e di dilettanti, ha dato ieri ai baldi, anziani e fortissimi atleti granata, una lezione memorabile: hanno dimostrato in modo inequivocabile a tutti gli sportivi che guardavano con ansia a questa partita, quanto possano la volontà ferrea, tenace, e la passione pura ed ardente che ha potuto scuotere gli atleti sin nelle più riposte energie, si da moltiplicarli nello sforzo immane e renderli quasi insensibili alla fatica veramente improba di questa memorabile lotta. Come se non fosse sufficiente la differenza di classe che separava i granata dai bianco-neri, v'era anche la posta che divideva in due undici in due diverse categorie. Il Torino, aspirante non del tutto indegno, a raggiungere il Bologna, a battersi nella finale del Campionato Italiano e quindi la speranza di rivestire la maglia tricolore.

L'Udinese, semicenerentola, del suo girone, aveva ben più modeste pretese materiali, ma un peso gravava sul cuore dei nostri ragazzi e quel peso era la onta dei sette goals incassati a Torino e più ancora la pietà che colà avevano suscitato. Una questione dunque, puramente spirituale; all'orizzonte per essi non si profilava neppure un... modesto biciclo, ma solo la gioia purissima di aver lavato una macchia, e di poter far parlare di se l'Italia calcistica.

Bravi ragazzi! Tutti coloro che vi hanno visto ieri al lavoro sono entusiasti di voi. Siete strani, ma in fondo si vede che avete veramente l'animo del buon combattente rifugge la facile battaglia, ed il periglio lo tenta. Per merito vostro, Udine sarà sulle bocche di parecchie migliaia di sportivi e la cittadina di Provincia si leggerà in grassetto sulle testate dei fogli sportivi. Siate certi che avete conquistato il cuore anche dei meno entusiasti e che avete scritto una delle più fulgide pagine del calcio friulano e forse nazionale. La riconoscenza e l'ammirazione degli sportivi friulani (ed anche di quelli Bolognesi) vi sorreggano nelle due ultime fatiche di questo Campionato sempiterno.

Alì

Come hanno giuocato le squadre

L'attesa non è andata delusa giacchè il valore eccellente dei più bei nomi del calcio italiano è rifulso più volte nel corso della gara; Baloncieri, Janni e Libonati nel tiro d'attacco hanno veramente dimostrato di saper marciare bene e di poter smantellare linee difensive ben più pericolose che non quella udinese.

Le due ali della squadra granata hanno valso grandi cose in ispecie la sinistra; dotate d'una sorprendente velocità hanno portato al centro preziosissimi palloni lavorati di buona fattura tecnica, imperfette però nel tiro in goal hanno sciupato nel primo tempo dei palloni che, a nostro avviso erano pericolosissimi. La linea dei mediani è stata quella che non ha saputo tenere il campo con sapiente dispendio delle proprie energie. Mediocri i due terzini che hanno alternato ad eccellenti interventi con perfetta scelta di tempo e di calcio, inspiegabile arruffamento, nei rimandi decisivi. Difettano anche di velocità giacchè i quattro punti segnati alla loro rete sono stati creati alle loro spalle. Il portiere lasciato troppo solo nell'azione difensiva, ha lavorato con discreta lode, bloccando anche tiri improvvisi che gridavano al goals.

Nel complesso la squadra dal gioco laro e rapido è piaciuta sia nei virtuosismi di qualche nazionale, quanto nella sagace condutture del gioco veloce di tutti gli uomini di prima fila.

Che dire dei bianco-neri accomunati nel plauso più infinito e sincero di ogni buon sportivo cittadino? Nessuno di essi ha demeritato al cospetto dell'avversario tanto temuto; si sono gettati nella mischia con la rabbiosa volontà dei sacrificati ed anche quando le sorti della gara non volgevano a loro favore, hanno trovato la miracolosa forza di riprendersi e risalire da maestri la corrente infida che aveva minacciato di travolgerli senza pietà.

Il biondo Spivach, rivelazione della giornata ha trascinato sovente il pubblico all'applauso nello svolgimento di un suo gioco piacente e redditizio che da diversi anni non è dato a vedere da calciatori udinesi.

Egli è sceso sul terreno di gioco per la prima volta innanzi al proprio pubblico che l'adora di già, senza un turbamento qualsiasi, fiducioso di se stesso e della buona stella dei bianco-neri.

Ed il ragazzo ha avuto la sua grandiosa giornata di battesimo, nella fulgente vittoria dei propri colori.

Gli altri avanti udinesi non furono da meno al piccolo condottiero nel lavorio coscienzioso e fattivo.

Il risorto Semintendi sempre più al rivela maestro nel gioco fine e conclusivo se non veloce e scapigliato. Ottimo nell'intesa con Spivach ha avuto l'onore come premio della sua buona giornata la marcatura di due punti che faranno grande storia negli annali del calcio friulano.

Al suo fianco Palmano messo lì alla ultima ora, pur non demeritando, non ha reso a dovere; troppi preziosi palloni si è lasciato soffiare tra i piedi dai terzini avversarii; però grazie a lui ed alle pratiche sua folate è stato possibile con un suo traversone perfetto d'intuizione e di fattura, marcare un punto mirabile dal mirabilissimo Spivach.

Alla destra il tandem Agosti-Gerace, guardato a vista da decisi angeli custodi ha iniziato il match con evidente rilassatezza ma spronato senza posa è riuscito ad imporre il proprio giuoco ed a far tremare i polsi sovente a tutta la barriera difensiva granata. Bellissimo il punto segnato da Gerace improvviso quanto prezioso e necessario per il pareggio ed al buon andamento del macht per i colori bianco-neri.

Tosolini per l'occasione, al nuovo ruolo di mediana sinistro, in dolce tu per tu, con il nazionale Baloncieri, ci ha ricordato il portentoso suo macht di alcuni anni or sono sempre ad Udine contro due altri atleti nazionali Santamaria, e Borgancino I. Molto provvida ed efficace la retrocessione di Bellotto a terzino giacchè costui ben lanciato da una sagace carezza rusticana di Tosolini, nel primo tempo, è partito nella ripresa come una furia spazzando tutto dinanzi a lui.

Cantarutti modesto e silenzioso campione, ha giocato da par suo, con sicurezza e colpo d'occhio mirabili così pure Lipizer al quale ben volentieri perdoniamo certe manchevolezze iniziali di gara.

Il match
I.o tempo
Torino 2 - Udinese 1

Le formazioni delle squadre:

A. C. UDINESE. — Lipizer — Cantarutti e Tosolini — Bellotto, Bonino e De Biasi — Gerace, Agosti, Spivach, Semintendi e Palmano.

TORINO F. B. C. — Latella — Morando e Martin II. — Varalda, Kreutzer, Sperone — Amadesi, Baloncieri, Libonati, Janni e Franzoni.

L'iniziale folata dei torinesi trainata dal velocissimo Amadesi non sorte esito alcuno per il pronto rimando dei nostri terzini. Al 4' minuto Torino è in offside e subito dopo Lipizer è chiamato al lavoro da un tiro di Janni a mezza altezza.

L'Udinese spronata reagisce con convulsione, e cala a poco a poco nell'area dei granata. Al 7' minuto Palmano avuta la palla con perfetto tiro d'intuizione la fa viaggiare innanzi Latella, Spivach sopragiunto con tiro di testa bene assestato manda in rete tra un subisso d'applausi.

I granata scossi dallo smacco rispondono con folate rabbiose per merito dell'indiavolato duetto Libonati-Baloncieri, ma non è che al 20' minuto che riescono per merito dello stesso Baloncieri a conseguire il pareggio tra lo stupore generale. Il tiro imprevisto ha lasciato fermi il portiere ed i due terzini. Due minuti dopo nuovamente il capitano nazionale porta a due i punti per la sua squadra tra la delusione del pubblico e degli stessi giocatori bianco-neri.

Gli udinesi vanno alla riscossa incitati a viva voce dal pubblico e registriamo al 23' minuto una perfetta centrala di Spivach che pur coperto da Martin impegna Latella con tiro preciso e difficile. Al 27' Torino è in corner, ma niente di fatto chè i granata si difendono bene seppure non troppo delicatamente.

La fine del primo tempo trova ancora l'Udine all'attacco mentre Latella blocca a tutto spiano centrale di Spivach, Semintendi e Palmano.

II.o tempo
Udine 3 - Torino 1

Alla ripresa le sorti del macht mutano ben presto. Spronati a dovere i bianconeri insistono all'attacco ed ottengono al 10' minuto anche un corner infruttuoso. Al 12' minuto una fuga di Agosti lanciato sul pallone è fermato bruscamente da Martin, il calcio di punizione che ne deriva provoca una furiosa ancìè, della quale ne approfitta Gerace per segnare il punto del pareggio tra clamori che vanno al cielo.

Ma ciò non basta; gli udinesi hanno compreso che i granata mollano e da lontano intravvedono la portentosa vittoria.

Nuovamente sono all'attacco ed impegnano Latella per merito di Semintendi e Agosti. Al 24' minuto Lipizer para con eccelsa classe una cannonata di Janni che subito dopo da pochi passi manda un altro bolide al cielo tra il generale sollievo.

In questo frattempo il gioco è fermato sovente per infiniti falli torinesi per cariche irregolari alle quali ben rispondono anche i nostri ragazzi.

Al 32' minuto ecco la vittoria bianconera! Semintendi arrivato con Spivach innanzi la porta granata, giuoca la difesa e batte in pieno Latella a terra in disperato tentativo di parata.

I granata scossi mordono il freno ma spossati non reagiscono più con l'ardore del primo tempo, anzi al 40' minuto di precisione insaccano il quarto punto ancora per merito di Semintendi, mentre il pubblico tutto in piedi urla il suo entusiasmo.

I torinesi a questo punto sfoderano le ultime armi della loro classe per colmare il distacco che li ha veramente sorpresi. Lipizer al lavoro per cannonate del tiro centrale brilla di luce vivissima ma non può impedire al 41' minuto che Baloncieri da pochi passi violi la sua casa con un preciso colpo di testa.

Gli ultimi drammatici minuti di gioco hanno del prodigio. Gli udinesi volano all'attacco per non permettere agli avversari di marcare il pareggio e la fine radiosa della gara giunge in tempo a sancire una vittoria cittadina la più gloriosa delle ultime annate e forse la più convincente.

Il banchetto ai bianco-neri

Dopo la memorabile gara i calciatori vittoriosi con i loro dirigenti, la cui gioia traspariva evidente, si sono riuniti all'Albergo d'Italia per una intima cena a solennizzare il grande avvenimento. Allo spumante prese la parola l'attivissimo vice presidente dell'A. S. V. dr. Gino Roiatti che si felicitò con i suoi giocatori del magnifico alloro colto ed ai quali consegnò con parole di augurio le medaglie che la Federazione ha destinato per il Campionato Italiano II.a Divisione 1924-25.

Ha fatto con l'usata cortesia e signorilità gli onori di casa il cav. Beltrame proprietario dell'Italia. La pasticceria Torinese aveva offerto alcune sue specialità.

Congratulazioni telegrafiche

La notizia della nostra vittoria ha messo sossopra parecchi centri sportivi settentrionali che sulle prime non si capacitavano di tale risultato. Dove però l'entusiasmo (logicamente, del resto) ha raggiunto il massimo è stato a Bologna i cui sportivi hanno subito inviato al dott. Roiatti un telegramma di congratulazioni così concepito:

«Felicitazioni vivissime splendido successo. — Sportivi bolognesi».

Sportivi Bolognesi

Anche gli studenti friulani hanno così telegrafato:

«Studenti friulani sportivi bolognesi si entusiasti plaudono inaudita fragorosa vittoria. — VERITTI».

Campionato Ulic
Spilimbergo batte Feletto 3-0

Con questa vittoria la Spilimberghese si è classificata a pari merito con la Tarcentina contro la quale dovrà battersi per aver diritto di giocare la finalissima con l'Edera.

Crediamo che tale qualificazione potrà giocarsi domenica 27 corrente, prima del match Legnano-Udinese.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 69.82
Consolidato 5 per cento 93.67
Obbligazioni delle Tre Venezie 68.72.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»